BOLOGNA SETTE
prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 8 novembre 2026 - Numero 42

Bologna sette

Inserto di Avvenire

Le omelie di Zuppi per Ognissanti e per i defunti

a pagina 3

Sabato 14 torna la Colletta alimentare

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

in ascolto della Parola

In attesa dello sposo prepariamoci e vegliamo

Spesso facciamo i conti con la nostra (o altrui) impazienza: nel mondo del «tutto e subito», dove tutto deve risultare «agile», la preparazione di un evento risulta cruciale, perché tutto fili liscio … come l'olio. Talvolta, l'approssimarsi dell'evento può rivelare piccoli errori e inadeguate approssimazioni e necessita correttivi. Diversamente, il rinvio inaspettato produce una certa delusione che può spegnere il desiderio.
Anche le dieci fanciulle della parabola fanno i conti con la loro stanchezza e cedono al sonno. L' attesa è sfidata dal buio del dubbio e della tentazione, sfibrata dal tempo che, scorrendo, tenta di diluire il desiderio e, come i loro occhi, si stanno spegnendo anche le loro lampade. Quante lampade vediamo oggi spegnersi nei cuori di tanti delusi che perdono la speranza, che vedono il futuro buio come il fondo della notte. Eppure, si ode ancora il grido di chi vede venire lo Sposo: «Destiamoci, adorniamo la nostra lampada!», ossia il nostro rapporto con Dio. Seppur tra mille disagi, siamo chiamati a estrarre l'olio di una fede autentica, perseverante, capace di misurarsi nella preghiera e nelle opere di carità.
Rinnoviamo dal profondo la nostra fede, ripartendo dall'Eucaristia. La partecipazione alla Messa mantenga pieno il vaso della nostra fede, in attesa dello Sposo.

Giulio Migliaccio

L'arcivescovo e Nello Scavo, giornalista di Avvenire, si sono confrontati giovedì scorso sul libro, curato da Alessandro Banfi, che raccoglie gli interventi di papa Leone XIV sul tema: «Disarmata e disarmante»



Un momento dell'incontro nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano

La pace è frutto del nostro impegno

DI CHIARA UNGUENDOLI E MARIARITA FARUOLO

In un mondo attraversato da guerre e tensioni internazionali, costruire la pace significa non solo opporsi alla logica delle armi, ma anzitutto impegnarsi personalmente a riconoscere e contrastare le forme di violenza che nel quotidiano alimentano divisioni e conflitti. È il messaggio al centro dell'incontro «Disarmata e disarmante. La voce di Papa Leone XIV sulla pace e contro ogni guerra», che si è svolto nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. A confrontarsi sul volume «Disarmata e disarmante. La pace è un dono», (Libreria Editrice Vaticana), che raccoglie interventi di papa Leone sul tema, sono stati il cardinale Matteo Zuppi e Nello Scavo, giornalista e inviato di Avvenire. A moderare, Alessandro Banfi, curatore del libro. L'iniziativa era del Festival Francescano e della Lev.
«Questo libro – ha raccontato Banfi –, è come una sorta di "breviario", in cui vengono affrontate tante questioni per lanciare messaggi importanti: il valore del disarmo, del multilateralismo, della preghiera comune, della responsabilità personale, del dialogo». Il punto di partenza, però, chiama in causa ciascuno. «Disarmare, ci dice il Papa, vuol dire impedire che l'istinto della violenza, del vedere l'altro come nemico prevalga in noi - ha sottolineato - Bisogna anzitutto disarmare se stessi: la pace è responsabilità di ognuno».
Il dialogo tra Scavo e Zuppi è partito dall'impegno, insieme professionale e umano, del giornalista nel raccontare le guerre ma soprattutto, al loro interno, le convenienze che ne stanno alla base, da una parte, e l'opera di «costruttori di pace», dall'altra. «Il conflitto permanente serve a mantenere i sistemi di potere - ha spiegato Scavo - Quindi c'è una convenienza reciproca, fra potenti, a portare avanti le ostilità. Da parte loro, i "costruttori di pace" sono chiamati a perseverare: quanto meno, impediscono l'allargarsi di guerra, quindi evitano tante vittime, e pongono semi di pace che prima o poi daranno frutti». Zuppi ha insistito sul concetto che la pace non solo è doverosa, ma è possibile, purché si attivino con decisione i canali della diplomazia. «È possibile - si è chiesto amaramente, accolto da sentiti applausi - che l'Europa dia armi per i conflitti, soprattutto quello in Ucraina, e non dia diplomazia? La diplomazia deve sempre essere "tessuta", anche quando il dialogo sembra impossibile». Anche perché, hanno affermato concordemente Zuppi e Scavo, «il meccanismo della guerra diventa una droga, non si riesce più a fermarlo, perché vendetta chiama vendetta e la "catena del male" non finisce mai». E poi hanno lodato la «diplomazia umanitaria», come quella operata dal Cardinale per la guerra in Ucraina, «che non fa rumore ma ottiene risultati, come il ritorno alle loro famiglie di tanti bambini ucraini rapiti dai russi».
Il Cardinale ha elogiato Scavo perché «mostra la complessità della realtà, invece che insistere sulle polarizzazioni, che sono la causa prima della guerra». «È vero che nella complessità ci si può perdere - ha aggiunto -, ma allora diventa fondamentale la conoscenza della storia e della realtà. Scavo la fa conoscere, soprattutto racconta la guerra dalla parte delle vittime». Riguardo al volume curato da Banfi, Zuppi lo ha definito «lineare, chiarissimo, spiega come essere operatori di pace. E con il Papa, dice no alla "globalizzazione dell'impotenza", spiega cosa si può fare e perché farlo per la pace». «Leone XIV ci ricorda che noi cristiani non abbiamo nemici, ma solo fratelli - ha concluso il Cardinale -. E come san Francesco, dobbiamo parlare col "lupo", non combatterlo».

Il 15 Giornata Poveri, Messa di Zuppi

Domenica 15 si celebra la 10ª Giornata dei Poveri, istituita da papa Francesco. In tale occasione, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa alle 10.30 in Cattedrale. Tema della Giornata di quest'anno è «"Il Signore è il rifugio del povero" (cfr Sal 14,6)». Nel suo Messaggio, papa Leone XIV afferma che la Giornata, accompagnata dai sussidi della Caritas Italiana, chiama la Chiesa a rendere visibile la prossimità di Dio, mettendo i poveri al centro della vita pastorale e non considerandoli solo come un'attività assistenziale.

Il 16 Convegno sul «dono» ai sacerdoti

«Per i sacerdoti: dono che diventa pane e solidarietà», è il titolo di un convegno sul valore del sostegno economico alla Chiesa cattolica e sulla solidarietà verso i sacerdoti. L'iniziativa, promossa dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica dell'Arcidiocesi di Bologna, si terrà lunedì 16 novembre, alle 18, nell'Auditorium Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) e sarà trasmessa anche in streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

segue a pagina 6

IL FONDO

«Memorare» bellezza e in festa per il giovane Kimi

La pace è un dono, e la storia non è in mano agli uomini. Così come la guerra non è soltanto frutto di disastrose scelte dei potenti. La pace e la guerra hanno il loro primo habitat nel cuore di ciascuno, capace di riconoscere il dono della vita ricevuto o di isolarsi e alzare muri. È lì che comincia quel duello quotidiano, in un mondo sofferente per la Terza Guerra mondiale a pezzi. L'Arcivescovo ha richiamato l'impegno di ognuno nella propria vita ad essere artigiano di pace, nell'incontro a San Bartolomeo il 5 alla presentazione del libro edito da Lev con testi di Papa Leone XIV. Per far crescere la cultura del dialogo, altrimenti continuerà la logica della forza e della potenza in una voragine distruttiva e in una catastrofe mondiale. Invocare la pace si può fare anche meditando con la danza e con la musica, come domani sera in San Petronio in "Memorare", sostenendo pure la Caritas per gli aiuti alle varie povertà. In quella Basilica, che è casa per i bolognesi, è partito il progetto di una nuova rampa per garantire accessibilità nella porta principale ai diversamente abili. Ieri, nella chiesa del Corpus Domini, i Consigli pastorali per gli affari economici parrocchiali hanno incontrato l'Arcivescovo per l'annuale presentazione del "Rendiconto di Missione", nel segno della trasparenza, della condivisione e della comune responsabilità. E Bologna è in festa per il suo giovane Kimi Antonelli che ha vinto il titolo mondiale di F1. Lui e la sua famiglia sono una bella notizia in un sorriso che desta speranza oltre lo sport. La pace è possibile là dove le persone ammirano bellezza, dove il tempo del presente e dell'eterno si incontrano nell'istante vissuto. Così la Raccolta Lercaro ha presentato, nei giorni scorsi, il calendario di mostre e la collezione di opere già presenti, che fanno di quel luogo un riferimento della realtà museale bolognese, che ora dialoga ancor più con la città grazie al nuovo ingresso aperto in Via Riva Reno. E sempre per le strade di Bologna adesso si possono ammirare, in Via Santo Stefano angolo via Cartoleria, due immagini votive della Madonna, restaurate grazie a P'Arte la Run, la solidarietà artistica messa in corsa con la Run for Mary, per rendere ancor più bello il cammino e per presentare, in un incrocio di tutti i giorni, un segno visibile dell'intima relazione filiale che permette di riconoscersi tutti come fratelli. Rispondere a quello sguardo d'amore, dentro le vicende di tutti i giorni, è già un passo per costruire la pace.

Alessandro Rondoni

«Rendere conto, il primo modo di dire grazie»

Ieri mattina, nella chiesa del Corpus Domini, l'Arcivescovo ha incontrato i Cpae ed è stato presentato il Rendiconto di Missione

DI GIANCARLO MICHELETTI *

Ieri mattina la chiesa del Corpus Domini ha ospitato, per il terzo anno, l'incontro tra l'Arcivescovo e i Consigli parrocchiali per gli Affari economici (Cpae), al quale hanno partecipato parroci, membri dei Consigli e collaboratori contabili delle parrocchie. Quello che era un auspicio è ormai diventato una consuetudine.
Ad aprire la mattinata è stato il saluto del cardinale Matteo Zuppi che ha ringraziato i presenti del prezioso servizio che offrono alla Chiesa e che deve svolgersi nel segno della comunione e della chiarezza. I lavori, che ho avuto il compito di introdurre e moderare, sono partiti dalle ragioni all'origine di questo appuntamento: valorizzare il lavoro dei Cpae, che affiancano i parroci nella gestione economica e amministrativa, e rafforzare la collaborazione con gli uffici di Curia, in un rapporto fondato sulla trasparenza e sulla condivisione delle competenze.
Al centro dell'incontro, come ogni anno, il Rendiconto di Missione dell'Arcidiocesi, questa volta relativo al 2025. Il messaggio che lo accompagna dice già molto: «Rendere conto è il primo modo di dire grazie». La vice economo Sabrina Gruppioni ne ha presentato un estratto partendo da una domanda semplice: che cosa diventa un dono quando entra nella vita della Chiesa di Bologna?
Il Rendiconto prova a rispondere seguendo le risorse fin dove arrivano: una mensa aperta ogni sera, con 71.530 pasti distribuiti; 75 posti letto creati; un campanile che torna a reggersi, parte degli oltre 180 interventi di restauro guidati e sostenuti negli ultimi quattro anni; un Archivio diocesano, uno dei principali istituti culturali di Bologna, che custodisce oltre mille anni di storia ecclesiastica e cittadina.
Nel 2025 le risorse impegnate ammontano a 21.887.685 euro. Il documento riclassifica i dati di bilancio in quattro aree che rappresentano la Missione: Attività caritative, Cura della comunità, Conservazione e riqualificazione del patrimonio, Struttura. Dietro le cifre ci sono volti, luoghi e comunità, e sempre più spesso sono le parrocchie stesse a contribuire al racconto.
Sono seguiti tre interventi tematici. Monsignor Fabio Fornalè, cancelliere, si è soffermato sul ruolo dei Cpae. Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio Amministrativo e Beni culturali, ha fatto il punto sul censimento degli immobili parrocchiali. Don Alessandro Caspoli, responsabile dell'Ufficio Sviluppo e sostenibilità, ha infine illustrato nuove opportunità legate ai pagamenti digitali.
Le conclusioni sono state affidate a monsignor Roberto Parisini, Vicario Generale, che ha ringraziato i membri dei Consigli per il prezioso lavoro svolto con competenza e gratuitamente. Questo servizio alla Chiesa e nella Chiesa, ha ricordato, risponde a una precisa esortazione del Vangelo: in una parabola, infatti, il Signore Gesù dice espressamente: «Rendi conto della tua amministrazione». A volte può capitare di dimenticare questo comando, ma è giusto richiamarlo alla memoria per continuare a servire le nostre comunità con la fedeltà che il Vangelo chiede agli amministratori.
La mattinata si è chiusa con un rinfresco. L'obiettivo resta lo stesso: fare di questo incontro, anno dopo anno, un'occasione di informazione e di dialogo tra gli uffici centrali e il territorio.

** Economo diocesano*



Un momento dell'incontro di ieri mattina nella parrocchia del Corpus Domini

LUTTO

Morto don Zoboli, 91 anni

Domenica 1° novembre è deceduto, all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, monsignor Vittorio Zoboli, di anni 91.
Nato a Bologna nel 1935, si laureò in Fisica all'Università di Bologna nel 1957. Entrato nel Seminario Regionale, è stato ordinato presbitero nel 1963. Ha svolto l'insegnamento di matematica e fisica al Seminario Arcivescovile dal 1963 al 1974.
Dal 1963 al 1967 è stato vice-assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica e dal '67 al '68 vicario parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in Bologna. Dal '68 al '70 è stato vicerettore del Seminario Regionale e dal '70 al '75 vice-assistente diocesano dell'Azione Cattolica Adulti. Ha insegnato religione nelle scuole medie «G. B. Gandino» di Bologna dal '70 al '71 e Diritto canonico nel Seminario Regionale dall'80 all'81. Ha ricoperto numerosi incarichi nella Curia Arcivescovile: dal 1970 al 1983 Addetto alla Segreteria del cardinale Antonio Poma, mentre studiava Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, laureandosi nel 1975; Segretario generale nel 1973, dal 1974 al 1996 è stato Cancelliere arcivescovile; dal 1987 al 2000 Archivista generale arcivescovile. Ha svolto anche mansioni al Tribunale ecclesiastico diocesano e regionale Flaminio: giudice dall'86 al '92, poi Difensore del Vincolo e infine Promotore di Giustizia. Nel 1977 è stato nominato Canonico Statutario del Capitolo metropolitano, divenendone membro onorario nel 1996. Dal 1996 al 2007 è stato parroco a San Ruffillo e dal 2007 al 2020 alla Santissima Trinità. Nel 2020 si è ritirato alla Casa del Clero, continuando a servire come Officiante nella parrocchia di San Paolo di Ravone e in altre chiese del centro.
La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, martedì 3 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia. La salma riposa nel Campo dei sacerdoti del Cimitero della Certosa.

Don Vittorio, una vita di servizio

La Chiesa di Bologna ha accompagnato monsignor Vittorio Zoboli nel suo ultimo viaggio verso il Signore col funerale nella chiesa di Santa Maria della Misericordia. In questa parrocchia, infatti, don Vittorio rinacque alla grazia con il Battesimo e crebbe nella fede coi Sacramenti e la partecipazione alla vita comunitaria, insieme alla sua famiglia. Nella vita sacerdotale, don Vittorio ha servito diverse comunità e tutta la Diocesi nei vari incarichi, mettendo a servizio i suoi tanti doni. Da sacerdote, posso attestare la grande disponibilità che ha dimostrato verso i confratelli come Cancelliere, aiutandoli nelle situazioni complicate ed essendo sempre disponibile.
L'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia (testo integrale su


Monsignor Vittorio Zoboli

www.chiesadibologna.it , ndr) ha sottolineato come il giorno della morte di don Vittorio, l'1 novembre, ci ricorda la consolante verità della Comunione dei Santi che indica la comunione tra le persone sante, e cioè tra quanti per la Grazia sono uniti a Cristo morto e risorto. Alcuni sono pellegrini sulla terra; altri stanno purificandosi; altri, infine, godono già della gloria di Dio e intercedono per noi. Tutti insieme formano in Cristo una sola famiglia.
L'amore alla Chiesa, sposa di Cristo, ha portato don Vittorio a servirla con fedeltà e obbedienza, laddove veniva mandato. «Oggi, al termine del suo generoso e intelligente servizio – ha detto Zuppi -, lo accompagniamo con riconoscenza e tenerezza all'incontro con quel Maestro che lo ha invitato dolcemente ad andare dietro a Lui e a prendere su di sé il giogo dolce e leggero del suo amore. Don Vittorio lo ha preso con obbedienza e temperanza servendo la sua Chiesa e il prossimo».
Nell'ufficio in Curia, nel Tribunale Ecclesiastico e in parrocchia don Vittorio ha sempre agito con coscienza e abnegazione, con competenza e disponibilità. «Non mancava mai in lui un tratto di ironia, sempre con molta eleganza e pieno di riguardo per l'interlocutore». L'Arcivescovo ne ha sottolineato la prudenza: «una virtù che don Vittorio ha trasmesso, perché si nutre del dominio di sé, capace di distinguere il bene e il male e che porta a quella discrezione che deve discernere in ogni circostanza la volontà di Dio». «Accompagniamo con gratitudine don Vittorio, cantando con lui il Magnificat verso la comunione che ha celebrato nella santa liturgia».
In conclusione, l'Arcivescovo ha affidato un nuovo incarico a don Vittorio: pregare per le vocazioni sacerdotali nella Chiesa petroniana.

Giovanni Bonfiglioli, *sacerdote*

Per iniziativa di «P'Arte la Run» e di Via Mater Dei sono state inaugurate la statua dell'Immacolata in via Santo Stefano 38, e il bassorilievo della Madonna con Bambino e san Giovannino, in via Cartoleria

Due immagini mariane restituite alla città

Zuppi: «Aiutano a far incontrare le persone tra loro e con la dimensione spirituale»

DI MARIARITA FARUOLO


Autorità e sponsor all'inaugurazione. Al centro, don Massimo Vacchetti, Rita Monticelli, il cardinale Matteo Zuppi e Rosa Maria Amorevole

Due immagini della tradizione religiosa bolognese sono tornate visibili nel centro storico, restituite alla città dopo un intervento di restauro. Sono la statua dell'Immacolata Concezione, opera attribuita ad Andrea Ferreri (1673-1744), collocata al civico 38 di via Santo Stefano, e il bassorilievo raffigurante la Madonna con Bambino e San Giovannino, all'incrocio tra via Santo Stefano e via Cartoleria. Le due opere sono state inaugurate martedì scorso alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e delle autorità civili, tra cui la consigliera comunale Rita Monticelli in rapresentanza del Sindaco, la presidente del Quartiere Santo Stefano Rosa Maria Amorevole, nell'ambito del progetto «P'Arte la Run».
L'iniziativa è legata alla «Run for Mary», la camminata non competitiva di cinque chilometri in onore della Madonna di San Luca, promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero insieme all'associazione «Via Mater Dei». Il restauro e la restituzione di queste opere sono stati resi possibili dal sostegno e dal contributo di una rete di partner locali, tra cui il Comune di Bologna (Quartiere Santo Stefano), la Chiesa di Bologna, la Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero, la Fondazione Petroniana, insieme a realtà associative e commerciali del territorio come FiTel Bologna Aps, Bravo Caffè, Drogheria della Rosa e Agorà. «Passeggiando sotto i portici, ci siamo trovati davanti a un'autentica galleria d'arte e fede a cielo aperto», spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo Libero. Da questa scoperta è nata l'idea di affiancare alla «Run for Mary» un progetto di recupero delle edicole, delle nicchie e dei rilievi che costellano il tessuto urbano, da anni realizzato dalla società di restauro Sos Art di Carlotta Scardovi. La statua di via Santo Stefano ha richiesto un intervento particolarmente delicato.
L'immagine era rimasta nascosta per oltre 35 anni da un telo protettivo, installato per impedire che i frammenti di pietra arenaria potessero cadere sulla strada trafficata e colpire passanti e veicoli. «Il telo impediva la visione di ciò che era nascosto, ma nel tempo aveva contribuito anche al deterioramento dell'opera: si era formata della condensa e la pietra arenaria si era progressivamente deteriorata», racconta Vacchetti. L'altro intervento ha riguardato il bassorilievo all'incrocio con via Cartoleria, nel luogo che un tempo era conosciuto come «Borgo dei Cartolari», dove cioè lavoravano gli artigiani della carta. «È un'immagine molto rara dal punto di vista iconografico – continua don Massimo – e la presenza di un libro aperto ha portato a ipotizzare che i committenti fossero proprio la Confraternita dei Cartolari, che avrebbero collocato l'immagine all'inizio della strada, affidando alla Madonna la protezione del proprio lavoro». Nel corso dell'inaugurazione, il cardinale Zuppi ha richiamato il significato di questi interventi anche per la vita della città. Bologna, ha osservato, è una realtà in continua trasformazione: «Il problema è come la facciamo cambiare e come gestire il cambiamento - ha detto - dobbiamo far sì che rimanga un luogo d'incontro, in cui chiunque venga possa incontrare gli altri e anche la dimensione spirituale».
Zuppi ha infine ricordato il valore del lavoro di restauro, ringraziando quanti si sono impegnati per riportare alla luce le opere: «La vita è l'arte del restauro e il più grande restauratore è il Padre Eterno». Un richiamo che ha accompagnato la restituzione delle due immagini alla città, perché la bellezza ritrovata possa continuare a essere occasione di cura, memoria e incontro.

GIORNALISTI

Comunicare la pace nel mondo in guerra

«Raccontare la guerra pensando alla pace»: su questo tema l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna (Odg) ha organizzato un seminario di formazione svoltosi nella Casa della Pace, della non violenza, dell'incontro e del dialogo presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Tante le tematiche trattate, seguendo il «filo rosso» dell'etica e della deontologia dell'informazione, per creare percorsi di conoscenza reciproca e riconciliazione.
Di un progetto di mediazione tra studenti finanziato dal Ministero dell'Università e che ha visto in prima fila l'Università di Bologna ha parlato Elena Zacconi, docente Unibo. «La comunità studentesca è complessa, ci sono tanti conflitti - spiega -, quindi abbiamo pensato di sviluppare una mediazione tra pari, cioè di preparare degli studenti che aiutino a risolvere i conflitti tra studenti». Stefano Girotti, vaticanista, ha parlato dell'ambiente della Comunicazione della Santa Sede: «Un ambiente internazionale - spiega -: ognuno viene da esperienze, culture, lingue diverse, geopolitiche diverse. L'incontro allora è fondamentale per cercare di capire linguaggi e opinioni che sembrano lontani ma in realtà sono vicini, che ci riguardano, non solo per l'attività di comunicazione del Santo Padre ma anche per gli aspetti sociali».


Il seminario

Saverio Cioce, dell'Aser ha invece parlato dei preti martiri, cioè «quei sacerdoti che sono stati uccisi a centinaia nel corso del Secondo conflitto mondiale - spiega - quasi sempre assieme ai loro parrocchiani, per colpe supposte o accuse inventate, spesso come ostaggi assieme ad altri partigiani. Purtroppo il loro sacrificio è dimenticato, come quello dei 36 sacerdoti che sono stati deportati nei campi di concentramento. Dopo la Guerra, una Commissione pontificia ha raccolto le loro storie, tra mille difficoltà, e quindi questi numeri adesso noi ce li abbiamo». «La pace non è un sogno, è una realtà che costruiamo ogni giorno - sottolinea Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi e della Ceer - scegliendo le parole giuste, usando linguaggi "disarmati", cercando di raccontare la realtà nella sua complessità e di scovare anche il bene che c'è ed è tanto, diffuso in tante notizie. Ed è importante anche richiamare le regole deontologiche del Codice dei giornalisti e delle giornaliste, che ci dà i criteri per operare nel rispetto delle fonti, della privacy, dei linguaggi non discriminatori. Insomma, un'informazione corretta perché la gente possa non solo essere informata ma capire e quindi non rimanere indifferente».
«Sono stato molto lieto che l'Ordine dei giornalisti abbia chiesto di tenere questo seminario su comunicazione e pace nella Casa della pace, della non violenza, dell'incontro e del dialogo - conclude monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano -. L'incontro è stata molto ricco e denso, con una partecipazione coinvolta e anche molti interventi da parte dei presenti, personalmente impegnati. Sappiamo quanto la comunicazione sia decisiva per creare una cultura della pace, mi auguro che si possa proseguire in questa direzione». **(C.U.)**

Carismatici, evento in Vaticano

Sabato 28 novembre, dalle 13.30 alle 17.30, la Cappella del Santissimo Sacramento della Basilica di San Pietro in Vaticano accoglierà «La pace ha il respiro dell'eterno», incontro promosso dall'Associazione privata diocesana di fedeli nel Rinnovamento carismatico cattolico «Gesù, io confido in Te!» di Bologna. Un appuntamento di particolare rilievo ecclesiale: nel cuore della Chiesa universale, la spiritualità carismatica si farà invocazione ardente per la pace, nella forza dello Spirito Santo e in piena comunione con la Chiesa. Un evento di eccezionale rarità in un luogo sacro, dove Cristo è realmente presente nell'Eucaristia. Nella navata destra della Basilica, accanto alla tomba di san Giovanni Paolo II, la Cappella custodisce una preziosa eredità spirituale. Qui il 2 dicembre 1981, il Pontefice inaugurò l'Adorazione eucaristica quotidiana e


Il logo dell'evento

prolungata. A lui è attribuita una riflessione sulla forza dell'Adorazione del Santissimo Sacramento, quale via per edificare una pace duratura sulla terra: un messaggio davvero attuale.
Catechesi, Rosario, Adorazione eucaristica e Messa per il dono della pace scandiranno il pomeriggio. Sarà presente per un saluto il cardinale Baldassare Reina, vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma. Saranno presenti esponenti nazionali e rappresentanti di diverse realtà del Rinnovamento carismatico cattolico. L'iniziativa gode del patrocinio della Chiesa di Bologna e della Provincia Serafica OfmCap di Lazio, Abruzzo e Umbria.
La lode, l'apertura ai carismi e l'abbandono all'azione dello Spirito si uniranno al silenzio adorante davanti a Cristo Eucaristia. Un'esperienza di preghiera viva, per invocare una rinnovata effusione dello Spirito sui cuori, sulle famiglie e sulle nazioni. Da Bologna a Roma, l'iniziativa invita tutti a farsi intercessori: non soltanto parlare di pace, ma inginocchiarsi davanti a Colui che è la nostra Pace, con san Giovanni Paolo II nella Divina Misericordia. Partecipazione aperta a tutti, fino a esaurimento posti. Adesioni: https://bit.ly/eventosanpietro

Raffaella Ottaviano


Un momento della Messa

L'arcivescovo ha celebrato la Messa per l'anniversario della nascita della struttura, gestita dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia

Casa di Cura Toniolo, i 70 anni Zuppi: «Al centro sempre la persona»

Si è svolta recentemente, nella Cappella della Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo», la Messa celebrativa del 70° dalla fondazione della Casa di Cura, nata nel 1956, voluta e ancor oggi gestita dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Ha presieduto la celebrazione l'arcivescovo Matteo Zuppi, che, dopo il saluto della direttrice generale suor Patrizia, nell'omelia, dopo aver ringraziato i presenti e coloro che portano avanti l'opera della Casa, ha ricordato che nella celebrazione «abbiamo in mente volti, nomi, storie, persone: tutto è legato a delle persone, come le tante che qui hanno avuto attenzione, cura, nei momenti di maggiore fragilità o nell'ultimo pezzo della loro vita» E ha esortato: «Ringraziamo davvero il Signore tutti, e ringraziare ci aiuta anche a scegliere, perché non è mai soltanto qualcosa che guarda al passato: è il nostro presente, ma anche decidere il futuro, come dev'essere sempre nelle celebrazioni».
«Quello che colpisce - ha proseguito Zuppi - è che preoccupandosi per gli altri ci si rinnova sempre: in fondo, se si pensa come era questa struttura nel 1956, la trasformazione è grande: c'è sempre qualcosa di nuovo, la Sanità progredisce e porta ad una continua trasformazione, che al centro però ha sempre l'altro, la persona, la presenza del Signore in chi è ammalato e sofferente». **(C.U.)**

Il 18 la Giornata Tutela Minori

Tutti i parroci dell'Arcidiocesi di Bologna stanno ricevendo in questi giorni una mail inviata dal Servizio Diocesano Tutela Minori e Adulti vulnerabili (Sdtm) per ricordare che, dal 2021, ogni anno il 18 novembre si celebra la Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, voluta dalla Cei e preparata dal Servizio Nazionale Tutela Minori e Adulti Vulnerabili; quest'anno è stato scelto il titolo «Ascolto che cura, comunità che ricostruisce».
Il Servizio Diocesano Tutela Minori e Adulti vulnerabili (contattabile via mail tutelaminori@chiesadibologna.it) opera dal 2018 ed offre incontri di formazione specifici


L'immagine scelta per l'edizione 2026

per coloro che operano a contatto con i minori: sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, educatori, responsabili scout o di altri gruppi educativi ecclesiali, allenatori, volontari. «Particolare attenzione – scrive il Servizio diocesano Tutela Minori - rivolgiamo alla formazione del personale di scuole dell'infanzia e primarie e degli operatori pastorali».
In diocesi è presente anche un Cento di Ascolto (contattabile al 351 7187417): è il punto di primo contatto, in un ambiente di massima riservatezza, per accogliere e ascoltare chi ritiene di aver subito abusi sessuali, di potere o di coscienza in ambito ecclesiale.
Per approfondimenti e materiale da scaricare per le iniziative di sensibilizzazione, preghiera e promozione della Giornata è possibile consultare il sito https://tutelaminori.chiesacattolica.it/ascolto-che-cura-comunita-che-ricostruisce-vi-giornata-nazionale-di-preghiera/ **(L.B.)**

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE

«Un Rosario per Christina» La preghiera e l'impegno


Il manifesto dell'iniziativa

Lunedì 16 novembre alle sera, in via delle Serre tra Borgo Panigale e Anzola nell'Emilia, verrà organizzata, come ogni anno, una veglia di preghiera presso il cippo funerario di Christina Ionela Tepuru, nel luogo dove la giovane straniera vittima di tratta è stata ritrovata in fin di vita all'alba del 15 novembre 2009, accoltellata ripetutamente da un cliente. Per tutti coloro che volessero partecipare alla veglia «Un rosario per Christina», l'appuntamento è alle 20.30 presso l'hotel La Pioppa in via Marco Emilio Lepido 217, per raggiungere poi insieme il memoriale di Christina. Parteciperà anche l'Arcivescovo che ha fortemente voluto realizzare questo memoriale in ricordo delle donne vittime di tratta e di violenza nella periferia della città di Bologna. L'iniziativa, intitolata «Un Rosario per Christina» si ripete ogni anno dal 2009 con lo scopo di mantenere viva la memoria e vigile l'attenzione sulla violenza di genere. In particolare, su quella perpetrata sulle persone vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, che spesso vivono ai margini della società. Grazie all'impegno civile di tante realtà impegnate nella valorizzazione della persona in qualunque condizione si trovi, la società sembra finalmente avere preso coscienza della specificità del reato di femminicidio, un crimine trasversale alle classi sociali e alle condizioni personali. Partecipano all'iniziativa: Albero di Cirene odv, Chiesa di Bologna, Acli Bologna Azione Cattolica, Associazione Betania, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Bologna, Casa Canos, Inner Wheel Bologna, Mondo Donna, OFS Bologna, Comunità di Sant'Egidio.

Associazione Albero di Cirene Odv

Le parole dell'arcivescovo nell'omelia della celebrazione per tutti i fedeli defunti che ha presieduto nella chiesa di San Girolamo della Certosa lunedì scorso, 2 novembre

Il Signore illumina la vita oltre la morte

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo nella chiesa di San Girolamo della Certosa durante la Messa per i fedeli defunti, lunedì 2 novembre. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi ci fermiamo in quest'altra città, unita intimamente alla nostra città di tutti i giorni e che ne rappresenta il futuro e ne contiene la storia. Siamo sospesi tra presente e futuro. Capiamo il tempo e ci fermiamo dalla compulsiva rapidità che ci fa fare più cose ma le rende tutte uguali e superficiali. Qui si relativizzano e si stemperano le continue polarizzazioni agonistiche, così prive di coscienza e di cultura che, però, tanto ci catturano. Qui impariamo a contare i nostri giorni, aiutati dal Signore che ci apre gli occhi e la mente, asciuga le nostre lacrime, libera dalla paura e sconfigge la tristezza. Siamo con Gesù, siamo con i nostri cari, nella comunione dei santi che abbiamo celebrato ieri. Capiamo il legame che c'è tra il nostro tempo e il loro, tra il nostro spazio e quello che sarà. Cercare il tempo ci fa vivere bene nello spazio. Cercare il futuro, essere santi oggi perché domani saremo santi in cielo ci fa vivere bene sulla terra e ci fa capire quello che non ci sarà tolto. Ecco perché siamo qui. Per un legame di amore che non vogliamo finisca, che portiamo nel cuore, che sentiamo non debba finire. Siamo qui per incontrare Gesù, via, verità e vita, luce che illumina il buio terribile, sconfortante, della morte. Senza futuro viviamo male, costretti come siamo a consumare tutto oggi. Senza risolvere il problema del dopo siamo condannati ad un'immanenza che ci distrugge. Gesù ci ricorda che perdiamo per davvero la vita quando la conserviamo per paura, mentre la vita non finisce se la trasmettiamo. È quello che ci ricordano i nostri cari, che ci parlano. Ascoltiamoli. Adesso hanno solo parole di amore, riflettono solo l'amore, indicano ciò per cui vale la pena vivere e per cui non perdere tempo, regalandolo a chi ha bisogno di protezione, di cure, di affetto. Con Gesù possiamo iniziare a eliminare la morte dando vita, conservando la vita, non avendo paura di trasmetterla. Con Gesù che ci ha redenti asciughiamo noi le lacrime con la consolazione delle parole della fede insieme a quelle della nostra gratuita amicizia. Liberiamo dalla condizione disonorevole, cioè diamo rispetto a chiunque, specie a chi non lo ha e crede di poterlo conquistare solo affermandosi sopra o contro gli altri, dovendosi far accettare per esistere. Ogni opera di misericordia che compiamo o riceviamo ci fa vivere quello che non finisce, e rende la nostra vita già oggi beata e piena. Risorgeremo con Lui.

** arcivescovo*

«I nostri cari hanno solo parole di amore, riflettono solo l'amore, indicano ciò per cui vale la pena vivere e per cui non perdere tempo, regalandolo a chi ha bisogno di protezione, di cure, di affetto»


La celebrazione in Certosa (foto Giancarlo Valentino)

LE TOMBE

La Messa per la festa dei Santi

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo nella Chiesa di Cristo Re a Le Tombe per la Solennità di Tutti i Santi, domenica 1 novembre. Testo integrale disponibile su www.chiesadibologna.it

Oggi è proprio la festa dell'amore di Dio che si fa nutrimento di amore e di quanti con la loro vita e umanità hanno riflesso l'amore del Signore. Tutti possiamo già oggi essere un «riflesso della presenza di Dio» (Ge 7). Ricordiamoci che la santità non è mai inutile, non la misuriamo con la prestazione, i risultati, il riconoscimento, ma è sempre efficace e rende il mondo quello che il Signore vuole. I santi, poi, non sono tutti uguali. Ci incoraggiano a vincere le paure, a non restare a guardare, a non calcolare, a sconfiggere il male con il bene, a fare il bene anche contro quello che sembra essere ragionevole, andando controcorrente ad un mondo che gonfia l'io e lo rende regola, che giudica e non ama, che arma le mani, le menti. Non bisogna compiere grandi scelte, ma amare e amare, e ancora amare, e farlo anche quando non conviene! Quanto abbiamo reso complicata e difficile la santità! Non è rinuncia, ma una possibilità sempre nuova. Non è tristezza, ma gioia, non è solitudine, ma compagnia, non è protagonismo, esibizionismo o prestazione, ma dare importanza al prossimo con gli infiniti gesti di amore. Il santo non si accontenta, non è ossessivo, non è mediocre, cerca sempre il meglio, non per perfezionismo astratto e inutile ma per amore verso l'amato. Non solo non dobbiamo aver paura della santità ma dovremmo aver paura di non cercare di essere santi, perché ciò vorrebbe dire non trovar noi stessi, e che ci lasciamo andare pieni di noi stessi e, quindi, vuoti di amore.

Matteo Zuppi,
arcivescovo

La processione e la Veglia di preghiera nella Vigilia di Ognissanti guidate dall'arcivescovo sabato scorso tra la chiesa della Sacra Famiglia e il cimitero cittadino

Quel legame di amore tra terra e cielo

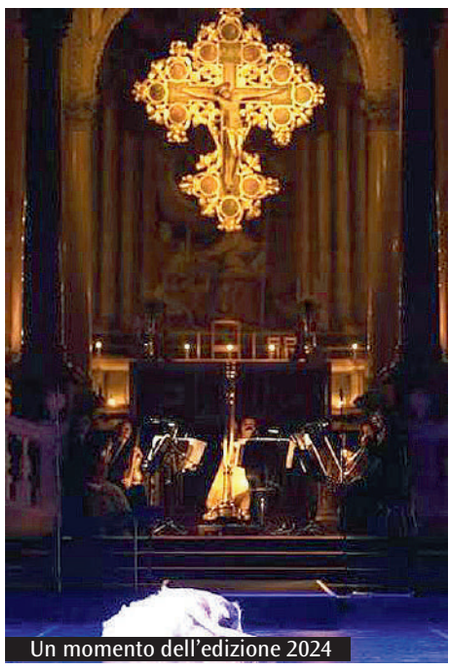

La processione (foto Sangiorgio)

Alla Vigilia della solennità di Tutti i Santi, la Chiesa di Bologna si è ritrovata per una veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo. Il ritrovo era fissato presso la parrocchia della Sacra Famiglia, al Meloncello. Da qui è partita una processione con i flambeaux che ha percorso il portico fino al cimitero monumentale della Certosa, che è stato attraversato in un clima di raccoglimento e preghiera, per raggiungere infine la chiesa di San Girolamo, dove si è svolta la liturgia della Parola. Al centro della riflessione del Cardinale, il significato della luce cristiana, evocata dalle fiaccole che accompagnavano il cammino. «Il cristiano è un uomo, una donna che ha il cuore acceso», ha ricordato Zuppi, perché acceso dall'amore del Signore. Una luce che diventa particolarmente necessaria quando vengono meno le sicurezze e ci si trova a camminare, come dice san Paolo, quasi a tentoni. Non bastano le tante luci del mondo: occorre la luce della fede, capace di orientare i passi anche nelle ore più buie. Il cammino notturno è diventato così immagine della vita della comunità cristiana: pregare insieme, camminare insieme, sostenersi reciprocamente. Una testimonianza quanto mai necessaria in un mondo segnato dalla paura, dall'odio, dalla violenza e dalla guerra. «Quanto servono degli uomini e delle donne con il cuore acceso», ha sottolineato il Cardinale, capaci di non nascondere la propria luce, ma di tenerla alta perché possa illuminare anche chi attraversa momenti di smarrimento e di solitudine. Il passaggio attraverso la Certosa ha offerto una particolare occasione per riflettere sul rapporto con i defunti e sul senso cristiano della morte. La società contemporanea tende spesso a rimuoverla, mentre la fede invita ad affrontarla senza paura e senza solitudine. Il cimitero, con i suoi nomi, i volti e le date, suscita un sentimento di solidarietà verso tutti e ricorda che la vita non è fatta per essere vissuta individualisticamente. «Il Paradiso non è diviso in condomini», ha osservato con un'immagine efficace l'arcivescovo: la comunione che ci lega sulla terra trova il suo compimento nella vita eterna. I nostri defunti ci ricordano dunque che non è mai inutile ciò che è amato e che l'amore non si spegne con la morte. **(A.C.)**

ACLI

Incontro con il cardinale su carcere, lavoro e dignità

«Nessuno si salva da solo. Carcere, lavoro e dignità nell'impegno delle Acli» è il titolo dell'incontro promosso dalle Acli provinciali di Bologna domani alle 18.30, nella sede di via delle Lame 116 (primo piano). Un'occasione di confronto sul valore del lavoro e della dignità della persona, con particolare attenzione al mondo carcerario e alle possibilità di reinserimento sociale. Interverranno Filippo Diaco, consigliere comunale di Bologna, Chiara Pazzaglia, presidente delle Acli bolognesi, Simone Zucca, direttore del Caf Acli, e Rosa Alba Casella, direttrice della Casa circondariale Rocco D'Amato. Le conclusioni saranno affidate a Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, e al cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna. Alle 17 sarà presentato il libro di Fabrizio Pomes «Trovate la speranza o voi che entrate». Seguirà un aperitivo. Prenotarsi gratuitamente a: bit.ly/3Wc6sKe


Un momento dell'edizione 2024

Memorare, danza e canto per il creato

In San Petronio oggi alle 17 (per le scuole) e domani alle 20.30 (per tutti) torna «Memorare», che nell'edizione 2026 mette al centro «Danza e canto per il Creato». Si tratta di «una meditazione per ricordare ciò che è importante per la nostra umanità, attraverso il sublime linguaggio artistico» nelle parole del cardinale Matteo Zuppi, che sarà presente domani.
L'evento è nato da un'idea di Vittoria Cappelli.
Promotori dell'edizione 2026 Chiesa di Bologna, Basilica di San Petronio e Comune di Bologna. Il sostegno è del Comune, la produzione è di Bologna Festival in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di Ert Emilia-Romagna Teatro/Teatro Nazionale e Fondazione Accademia internazionale di Imola «Incontri col Maestro».
Autori dell'evento don Stefano Culiersi, Valentina Bonelli e Roberto Giovanardi; la cura e la responsabilità del progetto affidata alla stessa Cappelli.
Ogni brano danzato sarà intervallato dai canti della Cappella Musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli, mentre la musica sacra di Benjamin Britten risuonerà su «Rejoice in the Lambi»: prima mondiale, commissione di Memorare '26 ai coreografi e danzatori Sasha Riva e Simone Repele.
Media partner il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.
Per la rappresentazione del 9 novembre, ingresso gratuito con prenotazione su bolognafestival.it
In occasione di «Memorare» sarà possibile sostenere con una donazione la Mensa della Fraternità della Caritas diocesana che ogni sera apre le porte in via Santa Caterina, 8 per offrire un pasto caldo e un luogo di accoglienza a chi vive in difficoltà. La Mensa oggi ha bisogno di tutta la comunità per continuare ad essere punto di riferimento per chi vive un momento difficile. Al termine della serata operatori e volontari della Caritas saranno presenti per raccogliere le offerte.
Per sostenere la Mensa è possibile anche donare a Fondazione San Petronio, Iban IT2K0538702400000003466099 causale «Donazione Mensa», e online su www.caritasbologna.it/dona.

Budrio accoglie il «Giro d'Italia della pace»

DI GIUSY FERRO

La guerra non abita solo il fronte, ma anche il linguaggio aggressivo usato online, le immagini trasmesse dai media e le piazze che, a volte, diventano terreno di scontro. In questo clima, vedere 450 studenti sfilare a Budrio per il Giro d'Italia della pace, lo scorso 9 ottobre, non è stato solo un evento simbolico, ma il tentativo di affermare una nuova grammatica delle relazioni. La stessa promossa dal 1961 dalla Marcia Perugia-Assisi, organizzata dalla Fondazione Perugia - Assisi, dal Coordinamento degli Enti Locali per la pace e dalla Rete nazionale delle scuole di pace. «Quest'anno, per gli 800 anni dalla morte di san Francesco e degli 80 anni dalla nascita della Repubblica italiana, la marcia cambia formula», spiega Franca Martinelli, Assessora alle politiche scolastiche, all'associazionismo e alla pace del Comune di Budrio. «Non il tradizionale percorso Perugia-Assisi, ma una staffetta che ha portato la Lampada della Pace di città in città, per diffondere il dialogo in comunità sempre più divise». A Budrio la risposta è partita dalle scuole: dal liceo Giordano Bruno alla Direzione didattica, fino all'Istituto comprensivo Quirico Filopanti. Affidata dalla sindaca Debora Badiali agli studenti all'inizio della manifestazione, la Lampada è diventata un testimone da custodire, attorno al quale si è concentrato il lavoro svolto in classe. Dai più piccoli, che hanno animato il corteo con le bandierine fatte da loro (ispirate alla colomba della pace di Pablo Picasso, all'arcobaleno introdotto da Aldo Capitini e alla stessa Lampada di Assisi), ai più grandi, protagonisti delle tappe del percorso, a partire dall'ospedale di Budrio, con riflessioni sul tema della cura, con le parole di Gino Strada, e sulle storie della Resistenza nonviolenta. Fino alla domanda cruciale degli studenti: cosa si potrebbe costruire investendo nella scuola, nella sanità e nella ricerca, anziché in armi? In questo modo il tema della pace, da concetto astratto, è diventato concreto, ridefinendo le priorità della collettività e scardinando l'idea che la guerra sia un destino inevitabile.
Come ha ricordato il dirigente scolastico dell'Ic Filopanti, Giuseppe Raimondo: «Ciascuno di noi ha il potere di costruire le precondizioni della pace che è prima di tutto un'abitudine, una cultura che si coltiva ogni giorno nelle scuole, nelle famiglie e nelle comunità».
Al termine della marcia, la Lampada tornava in piazza carica dei pensieri, del lavoro e delle domande di centinaia di studenti, affiancati da volontari, insegnanti, amministratori e cittadini.
Un'immagine semplice, ma tutt'altro che scontata, in giorni in cui la cronaca è dominata da racconti di conflitti e polarizzazioni; mentre la comunità di Budrio, per qualche ora, ha scelto di non abbassare le serrande ma di fermarsi ad ascoltare e sostenere l'impegno civile dei più giovani. Forse è proprio da questi piccoli spazi di partecipazione, nati dalla collaborazione fra istituzioni e forze sociali, che si possono costruire le precondizioni di quella pace che chiediamo ai grandi della Terra, senza accorgerci che comincia dalle nostre città.

Una testimonianza di evangelizzazione e missione in Cile

DI FRANCESCO BABBI *

Carissimi, la nuova chiesa Madre Admirable, affidata alla nostra comunità della Fraternitá san Carlo a Santiago del Cile, che abbiamo consacrato nel novembre 2024, sta attirando moltissime nuove persone, soprattutto giovani, che arrivano alla fede cattolica dopo anni di ricerche e senza una precedente educazione cattolica, ma perché nessuno come Cristo può dare risposte al cuore.
Vi dico solo che recentemente due ragazzi di 20 anni sono entrati in chiesa. Uno di loro mi ha detto: «Sono cresciuto in una famiglia protestante, ma da quando eravamo in pandemia, leggendo su internet e informandomi sulla mia fede, ho capito che l'unica Chiesa che ha un Magistero che non si contraddice è quella cattolica. Non posso sopportare che la verità si autocontraddica. Vorrei confessarmi e iniziare il cammino di catecumeno per fare la professione di fede. Ieri ho detto alla mia famiglia evangelica che sarei venuto qui. Si sono arrabbiati, ma non posso negarmi alla verità».
La seconda mi ha raccontato: «Qualche mese fa vivevo un momento difficile. Sono entrata in una chiesa per la prima volta e ho sentito l'abbraccio di Dio. La mia famiglia non mi ha educato alla fede. Ho iniziato ad andare a Messa tutti i giorni nella cappella della mia università e mi sentivo davvero in pace. Ho chiesto a ChatGpt che cosa dovessi fare e mi ha detto che dovevo andare nella parrocchia cattolica vicina a casa mia e parlare con un prete. Eccomi qui». Solo nel Clu (Comunione e liberazione universitari), in questo momento, sto accompagnando due catecumeni che hanno chiesto il battesimo.
Christian forse ha la storia più assurda: ha incontrato una ragazza del Clu in un supermercato in Patagonia, a 2.000 km da Santiago, mentre si scambiavano consigli su come arrivare alle Torri del Paine, le montagne più belle del Cile. Si sono scambiati i numeri di telefono, è venuto una volta a Scuola di Comunità e adesso partecipa sempre al Clu e ha chiesto il battesimo. L'altra catecumena è Sofia, che ha scritto un articolo a questo link: bit.ly/4zKssLb
Tante famiglie stanno tornando alla fede e sono molto felice di accompagnarle. I bambini sono tantissimi e sono molti i genitori che si fermano tutte le domeniche a dialogare con me. Penso a Alexis che battezzerò in febbraio lo stesso giorno del matrimonio con Jennifer o i tanti bambini che hanno riportato i genitori alla fede.
In questa fase della missione stiamo vivendo un momento di Grazia, sia in casa (siamo sei sacerdoti della San Carlo), sia in parrocchia, sia nel movimento. È molto bella la comunione che viviamo con i Memores Domini (Laici consacrati di Comunione e Liberazione) che si è resa evidente nell'ultimo campamento dei giovani che ho guidato insieme a loro. Tanti ragazzi erano colpiti dall'amicizia e dall'unità tra noi preti, con i Memores e con le giovani famiglie che ci accompagnano nella missione. Ragazzi orfani di tutto, in un mondo individualista, sono attratti da questi luoghi di amicizia sincera e spontanea.
Penso che, al giorno d'oggi, siano solo i luoghi di vera comunione ad attirare le persone, a qualsiasi età, e che il nostro compito principale sia coltivare la nostra amicizia perché tanti altri possano incontrare Cristo. Oggi vediamo che chi si avvicina alla Chiesa arriva spontaneamente per una domanda sincera di senso, ma poi rimane perché incontra un luogo accogliente che gli mostra il volto di Dio e, poco a poco, Dio lo converte.

** missionario bolognese della Fraternità sacerdotale San Carlo*

31 OTTOBRE



Veglia di preghiera e processione per la Vigilia dei Santi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Sabato 31 ottobre l'arcivescovo ha guidato il cammino dalla chiesa della Sacra Famiglia alla Certosa, dove ha presieduto la liturgia

FOTO DANIELE BINDA

Per una pastorale inclusiva

DI CRISTÓBAL RODRÍGUEZ *

Immagino che ogni autore che crede nella propria opera la presenti come qualcosa di magnifico ed essenziale per il discorso che sostiene. Vorrei andare oltre con il mio volume «Amati, creati e sognati come prodigi. In cerca di una pastorale Lgbt inclusiva» (edizioni San Paolo). Dimentichiamo per un attimo il libro e concentriamoci sul contenuto e sulla realtà che ci invita a considerare. Partiamo da un dato di fatto: nella comunità dei fratelli e delle sorelle, discepoli di Gesù, ci sono persone che si sentono escluse, o sono state formalmente escluse, per il loro diverso orientamento sessuale. Poiché «la realtà è più importante dell'idea», come ci ha ricordato papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, la realtà deve generare spazi liberi e liberanti dove ciascuno possa trovare la propria identità e, in essa, la propria vocazione, per rispondere al Dio della vita: della vita buona, per ciascuno dei suoi figli, sognato, creato e amato dall'eternità. La tendenza alla semplificazione eccessiva della realtà conduce al fondamentalismo e alla privazione della libertà necessaria per svilupparsi secondo la nostra vocazione di figli e figlie amati.
Non possiamo dimenticare che, ancora nel 2026, 65 giurisdizioni nazionali proibiscono ancora le relazioni omosessuali. La gravità delle pene varia notevolmente, da meno di un anno di reclusione all'ergastolo fino alla pena di morte. Assistiamo, inoltre, con orrore all'erosione, nella nostra area geografica, di diritti fondamentali che credevamo saldamente consolidati. Questo libro ci parla di processi di riconoscimento, accettazione e di liberazione; ci ricorda come il discernimento e l'accompagnamento siano strumenti validi che ci conducono a una vera inclusione comunitaria per tutti e ci insegna come aiutare le persone a camminare con le proprie gambe, al proprio ritmo e in sintonia con lo Spirito, diventando protagoniste della propria trasformazione spirituale e della propria crescita sul cammino della fede.
Questo libro parla di persone che, sentendosi amate incondizionatamente dall'amorevole Dio Padre presentato da Cristo, si sentono chiamate ad aiutare gli altri a liberarsi dalle proprie rigidità e costrizioni per trovare il Dio della vita. Non è un discorso teorico, né semplicemente un'opera accademica, sebbene sia un libro di teologia. È una riflessione nata dalla realtà, nel mio caso, da più di dieci anni di servizio pastorale con credenti Lgbtqi+; una riflessione che a un certo punto ha preso forma in un rigoroso lavoro accademico, per poi ritornare alla realtà in modo più accessibile, come risorsa e aiuto per continuare il cammino. Cammino che si concretizza nell'impegno che l'Ufficio Pastorale Famiglia della nostra diocesi, con il quale dal 2024 collaboro in modo stabile, tenta di portare avanti: che la Chiesa e le relazione che si vivono all'interno di essa portino ad un riconoscimento rispettoso delle persone, così come succede all'interno delle famiglie. Perché la presenza dei credenti Lgbtqi+ nella Chiesa è importante? Soprattutto perché la Chiesa, nella sua vocazione di madre, non può essere fedele alla sua essenza se esclude figli e figlie battezzati, membri a pieno titolo del Popolo di Dio. Spero che questa semplice pubblicazione serva solo come segno di una comunità che, attraverso la cura, il riconoscimento e il rispetto, accoglie tutti, perché il Dio in cui crediamo non fa distinzioni.

** Ufficio diocesano Pastorale della famiglia*

Rosmini e la Dottrina sociale

DI GIOVANNA GABBI E FERNANDO BELLELLI

Il convegno svoltosi a Bologna dal 15 al 17 ottobre 2026, intitolato «Rosmini e la Dottrina Sociale della Chiesa», ha segnato un momento centrale di riflessione filosofica, antropologica, teologica, sociale ed economica. Promosso dalla Rete dei Cenacoli Antonio Rosmini Aps (Rcr), di cui è presidente Fernando Bellelli (Università degli Studi Link) l'evento ha esplorato i fondamenti della Dottrina Sociale della Chiesa (Dsc), dalla *Rerum novarum* a *Magnifica humanitas*, ponendoli in dialogo con l'eredità intellettuale e spirituale del Beato Rosmini. Il nucleo tematico si è concentrato sul mandato della *Magnifica humanitas*: l'esortazione ad essere «costruttori di comunione e non padroni di torri destinate a crollare». I lavori si sono tenuti presso gli ambienti del Santuario del Corpus Domini, luogo che custodisce le reliquie della copatrona Santa Caterina da Bologna. Numerosi e di rilievo gli enti attivamente coinvolti e che hanno dato il loro patrocinio. La riflessione proposta si innesta in un solido percorso storico-culturale, che affonda le radici nella vocazione del «rosminianesimo educatore» tra Ottocento e Novecento, presenza assai significativa anche in Emilia-Romagna. La scuola italiana di spiritualità che da Rosmini giunge a Paolo VI converge oggi in una proposta contemporanea a tutto tondo, volta a sviluppare la «teoria della coscienza credente», presente, rispettivamente, sia in Antonio Rosmini sia in Pierangelo Sequeri, esponente di spicco della Rete. Si tratta di un'ontologia triadico-trinitaria, relazionale e nuziale, capace di far dialogare e fare sintesi, in particolare, in chiave agostiniana, tra il francescanesimo e il tomismo creativo del Roveretano. Questo approccio mira a dare forma ad una vera e propria svolta affettiva della metafisica e dell'umano che-è-comune, perseguita attraverso una nuova alfabetizzazione della generazione eterna del Verbo di Dio, formalizzata negli studi scientifici della Rete sulla logica del «far-essere nel volerbene» (espressione cardine del pensiero di Sequeri). Costruire una società e un mondo in cui ogni persona possa «fiorire», richiede una corresponsabilità coraggiosa. Nessun attore sociale può affrontare da solo le sfide globali, ma ciascuno è chiamato a offrire il proprio contributo, in base ai principi della Dsc. Scienziati, imprenditori, educatori, legislatori, istituzioni, società civile e comunità di fede traggono grande profitto dalla cooperazione. In questa prospettiva, le tensioni, le vulnerabilità, le complementarietà e le differenze, di ogni genere, non devono spaventare: se orientate da una responsabilità condivisa, esse si trasformano – in modo non irenistico – in energie creative capaci di generare autentico sviluppo, stabilità, inclusione, prosperità e pace. Il criterio ermeneutico della Dsc adottato nel Convegno si fonda sulla teoria integrata della dignità umana e sulla deontologia della persona in quanto diritto sussistente, elementi chiave, in particolare, per contribuire ad una specifica teologia politica e alla sostenibilità dell'ecopedagogia giuridica. Questo legame ideale è stato magistralmente espresso dalle opere della mostra personale «Cum grande splendore» di Gina Fortunato, che manifestano visivamente l'irriducibilità e l'eccedenza dell'umano rispetto alla tecnica. Il tema unisce idealmente le stigmate di San Francesco alle Cinque piaghe della Santa Chiesa di Rosmini, offrendo i criteri antropologici necessari per governare l'avvento dell'Intelligenza Artificiale. Come ricordato da Papa Leone XIV nel suo storico discorso agli artisti del 2 ottobre 2026, esiste una essenziale ed esistenziale differenza estetico-ontologica, tra l'arte umana e il calcolo statistico degli algoritmi. Alle macchine manca la scintilla dell'umano, una gemma che la cultura e l'arte autentiche hanno il compito di custodire e promuovere per il futuro del mondo.

IL PERIODICO

«Il cappello di Padre Marella»

Sono una decina i lavoratori a basso reddito senza alloggio, del bolognese, che a Cadriano, in Comune di Granarolo, hanno trovato una casa, messa a disposizione dall'Opera Padre Marella, dopo un intervento edilizio col sostegno di un'azienda bolognese. La maggior parte i loro è stata segnalata dall'Asp Città di Bologna in collaborazione con Comune e Città Metropolitana, altri erano già nelle strutture dell'Opera. Una soluzione temporanea, in attesa che trovino una sistemazione. È previsto un contributo mensile commisurato alle possibilità di ciascuno.
È uno degli articoli contenuti nell'ultimo numero de «Il cappello di Padre Marella», il periodico della Fraternità Cristiana Opera Padre Marella che si può richiedere gratuitamente a: amministrazione@operapadremarella.it
Da segnalare il film «Prove di umanità», un documentario di cinquanta minuti, ideato e prodotto dall'Opera con la regia di Simone Martinetto. È la storia di tre persone, due uomini e una donna, giunte dall'Africa che, anche grazie all'Opera, hanno potuto veder realizzati i propri sogni. **(G.T.)**

Domenica al Corpus Domini una Messa per la Giornata delle vittime della strada

Domenica 15 novembre alle 11.30 nella chiesa del Corpus Domini (viale A. Lincoln) verrà celebrata una Messa per la Giornata mondiale in memoria delle Vittime della strada. L'Aifvs (Associazione italiana Familiari Vittime della Strada) di Bologna invita a partecipare al momento di preghiera.
La giornata è stata istituita dall'Onu nel 2005, nella terza Domenica di novembre, con l'obiettivo di dare «giusto riconoscimento per le vittime e per le loro famiglie e al contempo rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di polizia e ai sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». L'incidentalità stradale è un problema che sembra irrisolvibile, visto che continua a causare morti, invalidi e feriti gravi.
Tutti i dati relativi agli incidenti stradali avvenuti nella Città metropolitana di Bologna nel 2025 attestano una deplorevole crescita: 4.202 incidenti stradali con infortunati (302 in più rispetto all'anno precedente pari a +7,7%), 52 decessi (4 in più) e 5.562 i feriti (411 in più pari a + 8%). L'aumento si rileva anche nel capoluogo: 2.049 incidenti, 14 deceduti, 2.601 feriti. Gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, ciclomotoristi e motociclisti) sono stati il 55,8% dei decessi e la categoria più rappresentata sono stati i motociclisti. Le cause sono quasi sempre imputabili a errati comportamenti: la distrazione alla guida legata all'uso dei smartphone, il mancato rispetto della segnaletica e della precedenza. In ambito urbano, spesso in corrispondenza di incroci o rotatorie, avviene il 72% degli incidenti. Il costo sociale dell'incidentalità nel 2025 è stato pari a 397 milioni di euro, pari a 389 euro per ogni residente metropolitano. (Fonte dati: Osservatorio Città Metropolitana di Bologna). **(A.O.)**

DOMENICA 22

San Petronio rossa per i cristiani perseguitati

Illuminare di rosso Cattedrali, chiese ed edifici pubblici per ricordare che non tutti i cristiani hanno diritto di professare la propria fede, un divieto che in molte parti del mondo può tradursi in discriminazione, aperta persecuzione o addirittura nel martirio. È lo scopo della Red Week, la «Settimana rossa 2026» promossa - dal 15 al 22 novembre - dalla fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre (Aid to the Church in need, Acn).


La facciata di San Petronio

A Bologna, domenica 22 novembre la facciata della Basilica di San Petronio sarà illuminata di rosso in memoria dei martiri cristiani. Alle 18 si terrà una testimonianza di padre Joseph Fidelis, sacerdote della diocesi di Maiduguri, nel nord-est della Nigeria, regione considerata l'epicentro del gruppo jihadista Boko Haram; poi la celebrazione della Messa nella chiesa di Santa Maria della Vita. Alle 19.15 ci si recherà in processione in Piazza Maggiore per ammirare San Petronio illuminata di rosso e pregare insieme per i cristiani perseguitati.

Dalle schede sull'ebraismo pubblicate nel 2023 alla presentazione di quelle sull'Islam del 21 ottobre, ai titoli sulle parole di Zuppi alla replica di Corrado: la ricostruzione della vicenda e il contenuto dei testi

Per dialogo e rispetto

Sulla vicenda dell'Islam nelle scuole la Cei smentisce: «Le schede sono fonti per gli editori dei libri per l'Insegnamento della religione cattolica»

DI RICCARDO BENOTTI *

«C'è un nome per tutto ciò: fake news», taglia corto Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, rispondendo alla notizia, rimbalzata in questi giorni tra giornali e social, secondo cui i vescovi italiani promuoverebbero l'insegnamento dell'Islam nelle scuole. Una «bufala», la definisce, nata dalla «distorsione delle Schede per conoscere l'Islam», predisposte dopo quelle sull'Ebraismo e alle quali «seguiranno quelle sull'Induismo e il Buddismo». Il materiale, precisa, è «indirizzato agli editori dei libri di testo per l'Insegnamento della religione cattolica, affinché abbiano delle fonti affidabili». Sull'accusa di aver svuotato l'ora di religione la replica non lascia margini: «Chi afferma questo, lo fa con malevolenza».
La vicenda ha radici lontane. Nel marzo 2023, a Ferrara, Cei e Unione delle comunità ebraiche italiane presentavano sedici schede sull'ebraismo, pensate per «assicurare alla scuola italiana testi Irc di qualità». Sullo stesso modello, il 10 novembre 2025 la Cei e il Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica (Pisai) rendevano pubbliche le undici schede sull'Islam, scritte da un'équipe che don Valentino Cottini, già preside del Pisai, descrive «costituita in numero paritetico da cristiani e da musulmani». Un mese dopo la Nota pastorale sull'Irc le indicava come esempio di apertura, predisposte «in vista della redazione dei libri scolastici e della formazione degli insegnanti di religione». Il caso esplode dopo la seconda presentazione, il 21 ottobre, all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, aveva detto: «Manderei tutti a scuola, perché c'è un'ignoranza notevole». In alcuni titoli la frase diventa un invito a far studiare a tutti la fede musulmana. Nei giorni seguenti il rimbalzo da un titolo all'altro ha fatto il resto, fino a presentare le schede come una rinuncia all'identità dell'ora di religione. Il nodo, ricorda Corrado, è un dato normativo spesso ignorato: le indicazioni didattiche dell'Irc «sono adottate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, previa intesa con la Cei, che ne garantisce la conformità con la dottrina della Chiesa cattolica». Al centro restano il Credo, la lettura diretta della Bibbia e il magistero, con un approccio «non di tipo catechistico ma di tipo culturale ed etico». Le schede non toccano questi contenuti: offrono agli autori dei manuali fonti verificate per le pagine sulle altre religioni, già previste dai programmi. Tra le abilità che l'Irc intende promuovere, aggiunge il direttore dell'Ufficio Cei, c'è proprio la capacità dello studente di confrontarsi con le risposte cristiane «nel quadro di differenti patrimoni culturali e religiosi presenti in Italia, in Europa e nel mondo». I testi, del resto, non tacciono le differenze: la presentazione si apre con la «Nostra aetate», che ricorda come i musulmani «non riconoscano Gesù come Dio», la nona scheda è dedicata a convergenze e divergenze, la seconda dà conto delle conquiste arabe dal Nord Africa alla Spagna e della pressione fiscale sui cristiani. La Nota pastorale, d'altra parte, avverte che l'apertura verso altre fedi «non può sminuire la conoscenza della cultura e della tradizione del nostro Paese». Per Corrado, l'Irc «offre inedite opportunità di educazione al dialogo e alla convivenza pacifica, che può avvenire solo nella verità e nel rispetto della persona». E chiude: «Altro che rinuncia!».

** Agenzia di stampa Sir*

«L'Irc offre inedite opportunità che può avvenire solo nella verità e nel rispetto»



Le Schede per conoscere l'Islam (fonte Cei)

I DOCENTI

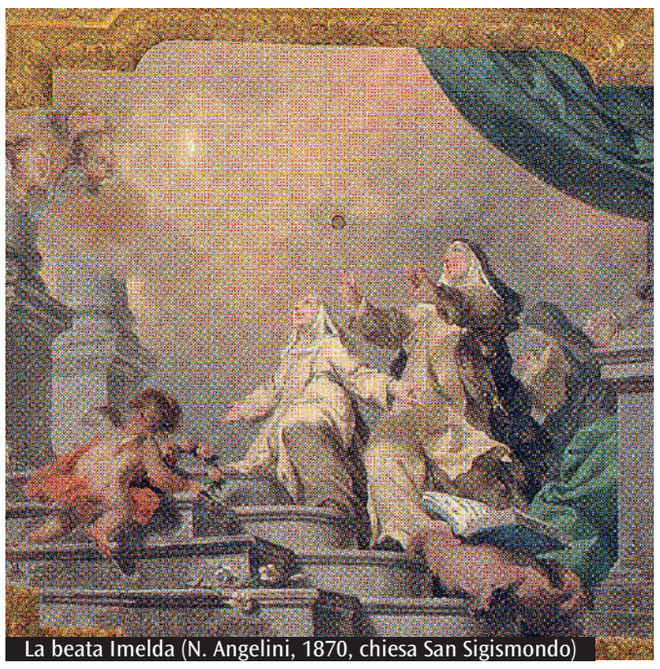

Andrea Kimi Antonelli sul podio

Kimi Antonelli, campione «profondo»

«Si è sempre dimostrato una ragazzo molto determinato nelle cose che sapeva di dover fare, sia come pilota che come studente: è preciso, ha una mentalità più "adulta" degli altri suoi compagni. Ma è anche socievole, capace di stare con gli amici, con cui ha mantenuto buoni rapporti». Giuseppe Aversano, docente di matematica all'Istituto Tecnico Commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno parla così del suo ex alunno che oggi è «l'uomo del momento»; anzi, sarebbe meglio dire «il ragazzo del momento», vista la sua giovanissima età, appena 20 anni: Andrea Kimi Antonelli, da domenica scorsa campione mondiale di Formula Uno di automobilismo: il più giovane di sempre. Per lui è in festa tutta Italia, e in particolare Bologna, la città dove è nato e che gli attribuirà il «Nettuno d'Oro», e Casalecchio di Reno, dove vive la famiglia e dove ha frequentato appunto l'Itc Salvemini, diplomandosi nel settore Relazioni internazionali per il Marketing. A riprova della serietà e dedizione allo studio di Kimi, nonostante i continui impegni sportivi, Aversano ricorda che «la mia materia, la matematica, la studiava in aereo fra una gara e l'altra, aiutato anche da alcuni colleghi, in particolare l'olandese Max Verstappen». Kimi ha potuto frequentare la scuola finché era impegnato nelle Formule inferiori, poi l'ultimo anno l'ha fatto da privatista, come anche l'Esame di Maturità. «E ha sempre avuto buoni risultati - ricorda Aversano -. In particolare, come del resto è intuibile, è molto predisposto per le materie tecniche». Ma anche dal punto di vista umano, il professore ha buoni ricordi del suo ex alunno: «È una persona positiva - spiega - molto tranquilla e serena, grazie anche alla famiglia che lo ha sempre seguito e appoggiato. Ha sempre avuto buoni rapporti con compagni, anche se li vedeva e li vede poco, ma con alcuni si vede ancora». E poi «non era un alunno "indifferente": voleva capire, si faceva domande, era interessato alle materie e ad approfondire». «Dopo il diploma ci è venuto a trovare un paio di volte - conclude Aversano - perché vuole mantenere i legami. Il suo, mi ha detto spesso, è un mondo molto competitivo, e per mantenere la necessaria serenità ogni tanto torna alla sua vita "normale", "staccando" per quanto possibile». Altri insegnanti che lo hanno conosciuto, tra cui Michela Conficconi, docente di religione, raccontano che quando lo hanno incontrato Kimi si dimostrava attento alle grandi domande. **(C.U.)**

San Domenico, finiti i restauri

Domenica 15 alle 18 nella Basilica di San Domenico l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione della riapertura ufficiale della Basilica dopo i restauri. Restauri che, curati dall'azienda Englobe, sono stati particolarmente vasti: hanno coinvolto le coperture, le strutture lignee, i manti in coppi, le murature dei sottotetti, le pavimentazioni storiche, le superfici segnate dall'umidità, il cavedio, gli arredi lignei, alcune opere d'arte e gli impianti interni.
L'intervento, si legge sul sito dell'azienda, ha compreso «il recupero e la reintegrazione degli elementi esistenti, il miglioramento della stabilità delle parti più delicate, il risanamento delle superfici degradate, la ricomposizione delle pavimentazioni in graniglia alla veneziana, l'aggiornamento del sistema di riscaldamento, il rinnovamento dell'illuminazione della navata centrale e l'adeguamento della diffusione sonora». Il tutto «con soluzioni pensate per migliorare il comfort e la fruizione senza alterare il carattere spirituale e architettonico degli ambienti».


La beata Imelda (N. Angelini, 1870, chiesa San Sigismondo)

Beata Imelda, la «Comunione miracolosa»

Nel Museo della Beata Vergine di San Luca da sabato 14 novembre al 6 dicembre sarà esposta, col patrocinio dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, una mostra fotografica e documentale dal titolo «Il Cielo si mosse a consolarla. La miracolosa comunione della beata Imelda Lambertini».
L'inaugurazione si terrà sabato 14 alle 11, con la presenza di don Massimo Vacchetti, direttore Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero.
Protagonista della mostra è la piccola Imelda che, molto desiderosa di ricevere l'Eucaristia, che le era vietata per la giovanissima età, la ricevette prodigiosamente, e subito dopo morì di gioia il 12 maggio 1333, nella chiesa del monastero di Santa Maria Maddalena di Valdipietra (di cui era educanda), oggi Santuario di San Giuseppe Sposo. Grazie alle ricerche recenti di Paola Nicoli Aldini, Maria Teresa Fattori, Angelita Roncelli, Elisa Zivieri, e soprattutto Paola Foschi e Francesco Pieri, sono stati fugati i dubbi sollevati sulla sua stessa esistenza e sul miracolo eucaristico che fu il culmine e la conclusione della sua breve vita. Le complesse vicende storiche della sua comunità favorirono un lungo apparente silenzio, ma è stata fatta una mirabile chiarezza, per cui la beata Imelda entra definitivamente nella storia.
La mostra è accompagnata da un sostanzioso apparato di immagini fotografiche, e documenta quanto siano stati importanti la trasmissione orale e la memoria, tramandate con immagini e documenti.
Ciò che si è perduto col tempo ha tuttavia lasciato una preziosa traccia diffusasi nei continenti, poi raccolta nelle rappresentazioni a stampa e pittura, e oggi vivacemente ripresa. Il culto della beata Imelda fu protagonista del Congresso eucaristico nazionale tenutosi a Bologna nel 1927, e la beata divenne patrona dei comunicandi e della perseveranza. I due punti bolognesi del suo culto sono la chiesa di San Sigismondo, dove si trovano sue reliquie, e il sopracitato Santuario di San Giuseppe Sposo, dove una stella segna il punto in cui si trovava la beata al momento della sua prodigiosa Comunione. Il 20 dicembre prossimo saranno 200 anni da quando papa Leone XII la proclamò beata, nel 1826, e papa Pio X nel 1910, abbassando l'età dell'ammissione alle Prime Comunioni, la proclamò patrona dei comunicandi. Imelda è anche patrona delle Suore Domenicane della Beata Imelda, comunemente dette Imeldine (Sdbi), fondate dal domenicano Giocondo Lorgna (1870-1928), e che molto hanno contribuito alla mostra.


Raffigurazione a Quito

Gioia Lanzi

DA SAPERE

Le modalità per effettuare le offerte

Sono diversi i modi con i quali è possibile donare il proprio contributo all'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero o a quello diocesano.
Fra essi la donazione diretta sul sito www.unitineldono.it ma anche tramite Conto corrente postale n. 57803009 intestato all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, causale: «Erogazioni Liberali art. 46 L. 222/85», via Aurelia n. 796, 00165 Roma. Chi volesse procedere alla donazione tramite bonifico bancario, invece, potrà farlo nelle principali banche italiane: Iban IT 33 A 03069 03206 100000011384 Banca Intesa Sanpaolo - a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, causale: «Erogazioni Liberali art. 46 L. 222/85», via Aurelia n. 796, 00165 Roma.
Infine, per chi volesse effettuare una donazione all'Istituto per il sostentamento del Clero della propria diocesi, si rimanda all'elenco degli istituti su www.icsc.it/sistema/istituti

Logo di Uniti nel dono

Uniti nel dono. La missione di don Andreini tra i giovani

Il file arriva una sera, verso la fine del semestre. Due pagine, come richiede sempre l'esercizio che don Alessandro Andreini assegna nel suo corso alla «Gonzaga University» di Firenze: scrivere, senza sconti, gli aspetti positivi e quelli negativi del cristianesimo. Il ragazzo si era dichiarato non credente fin dal primo giorno, con una sicurezza quasi di sfida. Ma quando manda il file, aggiunge una riga diretta a don Alessandro: non vorrei che ci rimanessi male, che fossi scandalizzato da quello che ho scritto. Non lo era. Anzi, gli è piaciuto moltissimo potersi confrontare con quelle pagine. Gli studenti sono per lo più americani, arrivati a Firenze per un semestre nella sede che l'Università, di origine gesuita, ha aperto in Toscana più di sessant'anni fa. Quello studente in particolare gli aveva rovesciato addosso, nelle prime settimane, una serie di obiezioni sulla Chiesa, il tipo di cose che si sentono spesso. Ma dietro c'erano anche domande più serie, sul male del mondo, sul senso di tutto. Don Alessandro non ha cercato di smontarle una per una. Ha lasciato che il ragazzo continuasse a scrivere, a chiedere. I due hanno passato ore a parlare. Una volta è andato anche a


Don Andreini e alcune studentesse

Messa. Sono rapporti brevi, dice don Alessandro. Dopo tre o quattro mesi gli studenti ripartono, ma con questo ragazzo sono rimasti in contatto anche dopo. Il lavoro di don Alessandro non finisce sui banchi dell'Università. È anche responsabile regionale della Pastorale universitaria per la Toscana: coordina quello che fanno le diocesi su questo tema, e ha lavorato a un progetto di orientamento per chi deve scegliere l'Università, diffuso nelle scuole superiori attraverso gli insegnanti di religione. A Panzano in Chianti, nella Diocesi di Fiesole dove è parroco, molti dei ragazzi che ha conosciuto crescendo se ne sono andati, per lavoro, come capita spesso in un paese di campagna. Uno di loro, un giovane che faceva il catechista nella sua parrocchia, era già una persona formata quando lo ha conosciuto, ma viveva la fede in un modo che i suoi coetanei non condividevano, e questo lo metteva a disagio, anche se dentro di sé restava convinto. L'anno scorso ha trovato una compagna capace di condividere quella stessa strada. Don Alessandro lo racconta come un piccolo sollievo, quasi con lo stesso stupore con cui parla dello studente della Gonzaga: due storie diverse, entrambe fatte di qualcuno che aspettava di trovare un altro disposto a fermarsi, a guardare le stesse domande senza scappare. Anche un'offerta per il sostentamento del clero, per quanto piccola, è un gesto della stessa natura di quella porta aperta: un modo per continuare a rendere possibile la presenza di sacerdoti come don Alessandro, capaci di restare accanto a chi cerca qualcuno in carne e ossa, che sia in un'aula universitaria o dietro la porta di una parrocchia di campagna.

Luca Iacovone,
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Lunedì 16 novembre alle 18 nell'Aula Santa Clelia un convegno sul valore del sostegno dei sacerdoti L'iniziativa è organizzata dal Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa

Un dono che è pane e solidarietà

Varone: «Dare aiuto a un prete è un gesto che rende possibile il servizio a tante persone e alla comunità»


Il Convegno dello scorso anno

segue da pagina 1

DI LUCA TENTORI

Il convegno è realizzato in collaborazione tra Idsc, Ucid Bologna, Fondazione Centesimus annus Pro Pontifice (sezione di Bologna), Centro San Domenico e Ufficio Comunicazioni sociali diocesano ed è proposto in questi mesi in cui, fino alla domenica di Cristo Re, in cui ci sarà una speciale sensibilizzazione in diocesi per le offerte ai sacerdoti. Ad aprire e coordinare l'incontro sarà Giacomo Varone, direttore del Servizio Sovvenire diocesano a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Chi porterà il suo contributo al Convegno?
Interverranno Massimo Monzio Compagnoni, direttore del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica della Cei, e Guido Boffo, giornalista e vicedirettore di QN-Quotidiano nazionale. Sono inoltre previste le testimonianze di don Alessandro Astratti e don Paolo Dall'Olio Jr. Le conclusioni saranno affidate al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana.

Come siete organizzati sul territorio per sensibilizzare a questo tema?
Tramite i referenti parrocchiali in una cinquantina di parrocchie della nostra diocesi è attiva la raccolta delle donazioni che contribuiscono a raccogliere i fondi destinati al sostentamento economico dei nostri sacerdoti. Può essere anche più semplice e facile, per chi ha più abilità con i sistemi informatici, effettuare una donazione tramite il sito unitineldono.it con carta di credito e bonifico.

Un po' di dati in merito.
È bene ricordarlo: un sacerdote riceve circa 1000 euro mensili per 12 mensilità e provvede al pagamento la Cei con un fondo unico alimentato dai fondi dell'8x1000 e dalle donazioni liberali dei singoli e dalle rendite degli istituti diocesani per il sostentamento del clero. È altrettanto importante ricordare che per la diocesi di Bologna per la copertura del sostentamento dei circa 250 sacerdoti più del 50% deriva dai fondi dell'8x1000 ed il contributo che deriva dalle donazioni liberali dei singoli è – come in tutta Italia – esiguo .

Anche una piccola offerta personale è un segno di corresponsabilità e di vicinanza alla missione della Chiesa.
Certo, uno strumento concreto con cui ognuno può dimostrare la vicinanza al sacerdote che guida la comunità parrocchiale, ma nella consapevolezza che sostenerlo non significa aiutare una singola persona: è un gesto che rende possibili il servizio a favore di tante persone e dell'intera comunità.

Perché un'offerta specifica da destinare ai sacerdoti ?
Occorre chiarezza: le offerte raccolte durante la Messa sostengono le spese e le attività della parrocchia, le offerte specifiche – che sono anche fiscalmente deducibili – sono destinate specificamente ai sacerdoti. Sostenere il sacerdote significa poi permettere alla Chiesa di continuare ad essere una presenza vicina accogliente e solidale. Sostenere con una donazione deducibile i sacerdoti significa sostenere la Chiesa cattolica nel suo celebrare i sacramenti della fede, servire i più vulnerabili tra di noi, annunciare il Vangelo; significa dare valore alla comunità e al sacerdote che la guida, non considerare, come si legge in un libro di Giovanni Frausini, «il prete usa e getta»; significa contribuire a far sì che la Chiesa, la nostra comunità sia il posto dove anche un pane donato ha il sapore dell'amore.

ISSR

L'Irc ponte fra discipline, al via il Corso d'aggiornamento

Si intitola «Interdisciplinarità. Irc ponte con le altre discipline» il Corso proposto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ed accreditato dal Ministero dell'istruzione e del merito per la formazione dei docenti della Scuola Secondaria.
Tre gli appuntamenti previsti, tutti fruibili da remoto, nei giovedì 12, 19 e 26 novembre alle 17.30.
La prima lezione sarà tenuta da Marco Tibaldi e prenderà ispirazione dalla strofa di un notissimo successo di Vasco Rossi, «Voglio trovare un senso a questa vita anche se questa vita un senso non ce l'ha» domandandosi «Come dare senso all'apprendimento».
A Lorenzo Galliani sarà affidato il secondo incontro, «Lorem ipsum», mentre «Dalla Secondaria di Primo grado alla Secondaria di Secondo grado: un'ipotesi di continuità. Esempi pratici di attività interdisciplinari» sarà il tema trattato dalla professoressa Raffaella Perrotta.
Il corso seguirà una metodologia sia verticale, con lezioni teoriche e frontali, sia orizzontale, con proposte interattive e di confronto dialogico tra i partecipanti.
Ulteriori informazioni sul Corso «Interdisciplinarità. Irc ponte con le altre discipline» sono disponibili nella pagina dedicata sul sito www.fter.it ma è anche possibile scrivere all'e-mail segreteria.issrbo@fter.it oppure contattare lo 051/19932381.

Marco Pederzoli

All'Antal Pallavicini il «Baskin», sport inclusivo

La palestra della Polisportiva Antal Pallavicini, a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido, 196) ospita un innovativo corso di Baskin: uno sport di squadra, giocato da persone con disabilità e senza disabilità che giocano insieme. Un'iniziativa che promuove l'inclusione e permette a tanti ragazzi di muoversi al ritmo non solo della palla, ma soprattutto dell'amore. Il termine «baskin» è infatti l'unione di «basket» e «inclusivo».
Il gioco si svolge su un normale campo da basket, ma prevede l'aggiunta di due canestri laterali posti a diverse altezze. Grazie a specifici ruoli, assegnati in base alle capacità di ciascuno, tutti i giocatori sono messi nelle condizioni di essere decisivi per il risultato. Grazie a Alessandro Facchini, direttore della Polisportiva Antal Pallavicini, che ha trasformato il sogno in realtà, alcune


Da sin: Baroncini, Diacco, Sacco, Facchini

associazioni tra cui Angsa, «Insieme per Cristina aps», Associazione don Giulio Salmi, hanno dato via a quest'iniziativa che con scadenza quindicinale porterà nella palestra di Villa Pallavicini decine di giovani per condividere la passione sportiva.
«Sono molto soddisfatta di quest'opportunità che ci è stata data - testimonia Alla, mamma di Ksenia, disabile - perché agevola la socializzazione e permette a mia figlia di relazionarsi senza fatica e, mi auguro, trovare anche nuovi amici».
Mercoledì 11 alle 17 appuntamento alla palestra di Villa Pallavicini per chi vuole provare questa nuova formula di gioco sportivo, dedicato in particolare a ragazzi e ragazze più fragili.

Francesca Golfarelli









Venerdì va in scena «L'é arivè Napoleòn»

Venerdì 13 alle 21, al Cinema Teatro Italia di San Pietro in Casale (via XX Settembre, 3), la Compagnia «Oltre le quinte» metterà in scena «L'é arivè Napoleòn», un adattamento dialettale dell'opera «Arrivando in Italie» di Matteo Sarti e Giovanni Grassi, per la regia di Lorenzo Bonazzi. La trama si sviluppa attorno all'arrivo di Napoleone a Bologna nel 1805. Gli autori rileggono però questo grande evento storico da una prospettiva popolare, portando in scena la quotidianità e la reazione ironica della gente comune. La commedia gioca sui contrasti linguistici, culturali e burocratici tra i rigidi funzionari francesi e la scanzonata realtà bolognese.
Oggi, dalle 10 alle 12, nella parrocchia di Cristo Re a Bologna (via Emilia Ponente, 137), si possono acquistare i biglietti. L'incasso sarà devoluto all'associazione «Il Ponte con l'Africa» a sostegno delle opere di don Davide Marcheselli nella Repubblica Democratica del Congo.

Pastorale giovanile, importanti eventi in novembre: domenica 15 Festa dei Cresimati

Il Servizio Diocesano per la Pastorale giovanile propone per il mese di novembre una serie di importanti iniziative.
Domenica 15, dalle 16, al Seminario arcivescovile si terrà la Festa dei Cresimati: un pomeriggio di giochi e di comunità per i ragazzi che hanno appena ricevuto il sacramento della Confermazione. Il programma del pomeriggio prevede varie attività di animazione, merenda insieme e un momento di preghiera e di riflessione.
Domenica 22, ancora al Seminario, dalle 18, viene celebrata a livello locale la Giornata Mondiale della Gioventù, col tema «Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo»: un forte invito alla speranza e alla fiducia. L'appuntamento, rivolto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, prevede la Messa con l'Arcivescovo e la cena comunitaria con un momento di condivisione.
Molto vicino è poi l'inizio del Corso Coordinatori 2027 per la formazione di Estate Ragazzi: gli incontri sono rivolti a ragazzi e ragazze over 18 che assumeranno ruoli di coordinamento nei centri estivi parrocchiali. Il percorso è in tre tappe, il mercoledì, al Seminario di Bologna, il 25 novembre e il 2 e il 9 dicembre. L'iscrizione è obbligatoria e deve essere effettuata online tramite il link di Er all'indirizzo ufficiale: https://chiesadibologna.it
Infine, la diocesi propone la «Scuola di preghiera», un percorso pensato per i giovani a partire dai 18 anni per offrire un tempo per pregare insieme e vivere consapevolmente la propria preghiera personale. Il cammino è in due appuntamenti serali, che si concluderanno con un piccolo momento conviviale: lunedì 30 novembre alla parrocchia San Luca Evangelista (via Luigi Donini, 2 - San Lazzaro di Savena), e lunedì 1 febbraio alla parrocchia Santi Antonio e Andrea di Ceretolo (via Bazzanese, 47 - Casalecchio di Reno). L'invito è aperto a tutti i giovani del territorio, con la possibilità di estenderlo anche ad amici o amiche interessati a condividere questa esperienza. Per informazioni: 351 7550809, giovani@chiesadibologna.it



Campanile Crocifisso di Castel San Pietro

Il campanile del Santuario del Santissimo Crocifisso di Castel San Pietro Terme (nella foto) ha alcune caratteristiche davvero uniche. Il progetto, a firma dell'ingegner Luigi Gulli, risale al 20 gennaio 1926, su richiesta del Rettore del Santuario, don Roberto Salieri. Al suo interno, 58 campane di cui 55 suonate con un tastiera da pianoforte tramite un sofisticato e geniale sistema elettropneumatico, ideato dal castellano Giulio Gollini. Proprio per questa caratteristica è unico al mondo. A causa di alcuni problemi legati alla sicurezza statica della cupola, analizzati dall'ingegner Michele Naldi, il carillon aveva smesso di suonare nell'anno 2018. Grazie ai fondi pubblici del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), il campanile è stato negli ultimi mesi ristrutturato e restaurato. L'inaugurazione avverrà domenica 15 alle 16 alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

A Nembro (Bergamo) sabato Messa in onore del Beato Martino Capelli

Visita «Le cripte di San Petronio», alla scoperta degli spazi sotterranei della Basilica

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Andrea Sorrentino, Amministratore parrocchiale di Monzuno, di Gabbiano, di Pian di Setta, di Rioveggio e di Trasasso; padre Eugen Giurica, francescano cappuccino, vicario parrocchiale di San Giuseppe in Bologna.
GIORNATA RINGRAZIAMENTO. Oggi si celebra la 76ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, sul tema: "Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese". In diocesi ci saranno diverse celebrazioni, curate dalla Coldiretti, fra cui quella a Galliera, con Messa alle 11.115 e benedizione dei mezzi agricoli, seguite dal pranzo insieme e a Minerbio, con Messa alle 9,30 ad Armarolo e alle 11 nel capoluogo.
NEMBRO. Sabato 14 alle 18 nella parrocchia di san Martino Vescovo in Nembro (Bergamo) solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento per la beatificazione di padre Martino Capelli, dehoniano, nativo di Nembro e recentemente beatificato a Bologna, presieduta da monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

parrocchie e chiese

BASILICA SAN MARTINO MAGGIORE. Triduo di San Martino: oggi Messe ore 10- 12- 18,30; domani e martedì 10: alle 9 Messa, alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa con omelia; mercoledì 11, Solennità di san Martino, Messe ore 10 e 12; alle 18.30 Messa celebrata da don Stefano Guizzardi, vicario pastorale del vicariato Bologna-Centro e, a seguire, festa nel chiostro.
SANTA MARIA ASSUNTA DI BORGO PANIGALE. Oggi dalle 15 alle 19 «Mercatino svuota tutto» (via M. E. Lepido, 58).
ZONA PASTORALE MAZZINI. Nell'ambito del ciclo di incontri «Trovar-sì bene. Dalla parte di chi parte, chi arriva e chi resta», domani alle 20.30 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi, 6) «Arrivare, trovare un posto» con Beatrice Draghetti e Gianluigi Bovini, introduce don Roberto Parisini.
SANT'ANTONIO DI SAVENA. Domenica 15 dalle 11.15 alle 12.30, secondo incontro del percorso formativo «Io sono il Pane della vita. Parola ed Eucarestia nel Vangelo di Giovanni», dal titolo «Pane e Parola», con don Maurizio Marcheselli.

associazioni e gruppi

FRATERNITÀ FRATE JACOPA. Oggi alle 16 nella sala della parrocchia Santa Maria Annunziata (via Fossolo, 29) incontro «Magnifica Humanitas. Per dare forma più umana alla nostra società», relatore monsignor Mario Toso vescovo emerito di Faenza –Modigliana, attualmente docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Info su info@coopfratejacopa.it o allo 051493701.
CENTRO DORE. È disponibile il Calendario 2026-2027 che assolve diverse funzioni tra cui quella di solidarietà con situazioni di bisogno, quest'anno l'associazione «Per far sorridere il cielo - Claun il Pimpa Odv». Chi desidera averlo, può passare negli orari di apertura o chiamare per concordare il ritiro (via del Monte, 5).
ANTONIANO. Mercoledì 11 alle 18 nella Mensa padre Ernesto (via Guinizelli, 3) incontro con Roberta Russo, autrice di «Camminare. Per fare ordine nella propria vita» (Edizioni San Paolo). Moderatore Rocco Fornabaio, guida di Trekking Italia. Durante la serata presentazione di «Pasto dopo pasto – Il cammino di Rocco», trekking solidale in programma dal 4 all'8 dicembre da Spoleto ad Assisi. Ingresso gratuito.
CRISTIANI NELLA CONTEMPORANEITÀ. Cristiani nella Contemporaneità, Pax Christi, Punto Pace Bologna e Onde di Coscienza organizzano un flash mob contro il riarmo sabato 14 alle 15 in piazza Nettuno, un sit-in in forma di preghiera. Per info: 3358117891 - 3389883340 oppure info@cristianinellacontemporaneita.it
RADIO MARIA. Giovedì 12 alle 7.30 diretta di Rosario, Lodi e Messa dalla Casa Generalizia delle Suore Francescane Adoratrici (Madre Foresti) a Maggio di Ozzano Emilia.

cultura

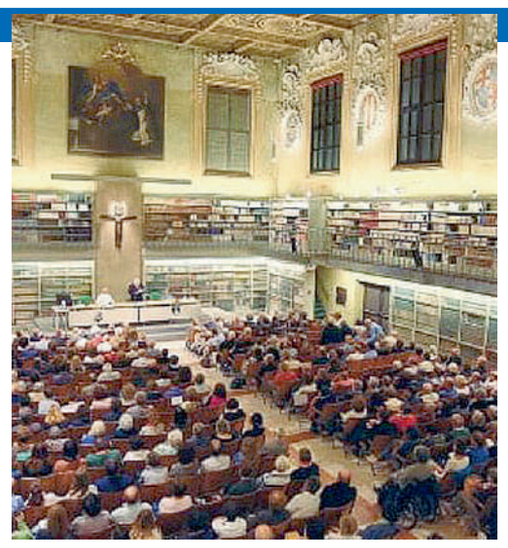
GENIUS BONONIAE. Oggi alle 16.30 a Palazzo Fava visita guidata alla mostra «Magnus. Eroi e no» dedicata al grande fumettista Roberto Raviola, in arte Magnus, nel trentennale della scomparsa. Sabato 14 alle 16 laboratorio per bambini «Storie tutte da toccare».
SAN PETRONIO. Mirarte organizza la visita guidata «Le cripte di San Petronio» venerdì 13 alle 20.30, alla scoperta degli spazi sotterranei della Basilica, nascosti e poco conosciuti. La visita è vietata ai minori di 18 anni e non è adatta a chi soffre di claustrofobia.
BURATTINI A BOLOGNA. Oggi alle 16 e alle 17.30 alla Casa dei Burattini a Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10) «I milioni della vecchia Pulidora».
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 11 al Teatro Mazzacorati 1763, recital pianistico di Michele Fazio «Rêves et Vertiges – Tra sogni e vertigini»: musiche di Schumann, Ravel e Debussy. Concerto gratuito con donazione facoltativa; prenotazione obbligatoria sul sito www.succedesoloabologna.it Per informazioni: 0512840436. Giovedì 12 «Napoleone a Bologna» alle 10.30 e San Giovanni in Monte alle 17; venerdì 13 «Antichi mestieri e corporazioni» alle 10.30; alle 15.30 e alle 17 «Gran hotel Majestic già Baglioni»; sabato 14 Basilica San Giacomo Maggiore alle 10, Torri tour alle 11.30, Basilica di San Petronio alle 15.30, Museo della musica alle 16, Bagni di Mario alle 18. Info: www.succedesoloabologna.it
CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 11 alle 20.30 nella Sala Biagi concerto del pianista Gaspard Thomas, in collaborazione con la classe di pianoforte dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Info e prenotazioni al 3318750957 o su conoscerelamusica@gmail.com
TEATRO COMUNALE. Venerdì 13 novembre alle 20, e in replica domenica 15 alle 16, «Samson et Dalila» di Camille Saint-Saëns, diretta da Roberto Abbado in forma di concerto, con due grandi interpreti: il tenore Gregory Kunde e il mezzosoprano Ekaterina Semenchuk. Domani alle 18, nel foyer dell'Auditorium, un'introduzione all'ascolto con Pierangelo Conte, Enrico Girardi e Luca Baccolini. Ingresso gratuito con prenotazione su Eventbrite. Info: https://www.tcbo.it/evento/opera/samson-et-dalila-2026/
CASTEL SAN PIETRO TERME. Al Teatro comunale «Il cassero» (via Matteotti, 2 – Castel San Pietro Terme) sabato 14 alle 21 va in scena «Piano B» con Beppe Braida. Info e prenotazioni: Teatro La bottega del buonumore Aps telefono 3534045498 o allo 054243273.
ZOLAUDITORIUM. Per la 5° edizione di «Un testro per…», venerdì 13 alle 21 spettacolo teatrale «Hotel Zuper» con Gianmarco Pozzoli allo Zolauditorium (piazza della Repubblia,1). Info: infozolauditorium.it o 3517505410.
FESTIVAL CORALE. Nell'ambito del XVI Festival corale internazionale città di Bologna 2026, «Auguri maestro! 50 anni di direzione del Coro Euridice», sabato 14 alle 21 nel Tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) concerto finale «Chorus 2026 - Corso di formazione per compositori, direttori di coro e d'orchestra». Per info: 3296150164 – info@coroeuridice.it
FONDAZIONE ZERI. Giovedì 12 alle 17.30 conferenza di Massimo Osanna, capo Dipartimento Attività culturali del Ministero della cultura «Le biblioteche nel sistema delle istituzioni culturali: patrimonio, ricerca e accesso alla conoscenza». Introduce Andrea Bacchi, direttore Fondazione Zeri. Venerdì 13 alle 17 visita guidata con le curatrici alla mostra fotografica «Morelli vs Cavalcaselle»: confronto tra i due celebri conoscitori e la loro attività per la tutela del patrimonio artistico. Ingresso libero nella sede della Fondazione (piazzetta G. Morandi, 2). Info: fondazionezeri.info@unibo.it

società

PRENDITI (ANCHE) CURA DI TE. Il ciclo di eventi gratuiti per caregiver organizzato dall'Unione Comuni Appennino bolognese propone due appuntamenti a San Benedetto Val di Sambro: martedì 10 alle 15 «PastaLab», laboratorio di pasta fresca; sabato 14 alle 14 «Cocciuti per arte» laboratorio di modellazione dell'argilla. Le attività sono gratuite e aperte a tutti, posti limitati e priorità ai caregiver, assistiti e familiari. Prenotazione obbligatoria: cultura@unioneappennino.bo.it Info: 3454725895.

CENTRO S. DOMENICO

Gli «anni di piombo» nel nostro territorio



Martedì 10 alle 21, nel Salone Bolognini (nella foto) del Convento San Domenico, incontro su «Storia del territorio. Bologna e gli anni di piombo», con Vito Zincani, già Procuratore della Repubblica di Modena e Aldo Balzanelli, giornalista. Prenotare a centrosandomenicobo@gmail.com entro le 12 di domani.

CURIA ARCIVESCOVILE



Monica Spadoni, festa per la pensione dopo 39 anni

Il 30 ottobre tutto il personale della Curia Arcivescovile ha festeggiato e salutato Monica Spadoni, che è andata in pensione dopo oltre 39 anni di servizio nel settore Economato. Erano presenti il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Roberto Parisini e il moderatore della Curia monsignor Giovanni Silvagni (nella foto, con Monica). Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi ha voluto intervenire per ringraziare Monica del suo lungo e fedele servizio, collegandosi in diretta streaming da Salisburgo, in Austria. E anche noi dell'Ufficio Comunicazioni ringraziamo Monica e le auguriamo "Buona pensione"!

ISCBO

Incontro su Lercaro e Bologna «città rossa»



Nell'ambito della mostra «Lercariana», mercoledì 11 alle 16.30 nella Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella, 6) l'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna organizza il seminario «Giacomo Lercaro e la "città rossa"», tenuto da Giovanni Turbanti dell'Iscbo. Nella foto, l'arrivo di Lercaro a Bologna.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa per l'apertura delle Missioni al popolo.

DOMANI
Alle 18.30 nella sede Acli Bologna interviene all'incontro «Nessuno si salva da solo» sulle carceri.
Alle 20.30 nella Basilica di San Petronio assiste all'evento «Memorare».

DOMENICA 15
Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la «Giornata dei poveri».
Alle 16 a Castel San Pietro inaugura il campanile del Santuario del Santissimo Crocifisso restaurato.
Alle 18 nella Basilica di San Domenico Messa per la riapertura dopo i restauri.



Il cardinale Matteo Zuppi

AGENDA

Appuntamenti diocesani

DOMENICA 15 Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la «Giornata dei poveri», presieduta dall'Arcivescovo.



Povertà a Bologna

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) ***«Wild horse nine»*** ore 15.30 - 18.15 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) ***«Se domani non torno»*** ore 15.30 - 18 - 20.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): ***«Zustissia»*** ore 16, ***«Nel silenzio delle stanze»*** ore 18.30, ***«La guerra dei prezzi»*** ore 21
ORIONE (via Cimabue, 14): ***«Serpenti»*** ore 16.30, ***«La casa delle donne»*** ore 18.30, ***«La terra del fuoco»*** ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) ***«Il silenzio degli altri»*** ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) ***«Santiago - Un cammino per ricominciare»*** ore 16.15 - 20.30, «***Nessun dolore***» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «***The invite***» ore 17.30, «***Naza***» ore 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) ***«Dio ride»*** ore 17.30 – 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) ***«Il gatto col cappello»*** ore 16, «***Dio ride***» ore 18.30 - 21
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) ***« Il gatto col cappello»*** ore 16, «***Dio ride***» ore 18 - 20.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 NOVEMBRE
Armaroli don Aldo (1975), Zaccanti don Giuseppe (2014)

10 NOVEMBRE
Donati don Duilio (1990), Baroni monsignor Agostino (2001)

11 NOVEMBRE
Marani don Luciano (1992)

14 NOVEMBRE
Rambaldi don Vincenzo (1960), Girotti don Nerio (1987)

15 NOVEMBRE
Montevecchi don Carlo (1963)

Forlì, un corso di Alta formazione sul Terzo Settore

Sono aperte le iscrizioni alla selezione per partecipare alla XV edizione del Corso universitario di Alta Formazione «Le organizzazioni del Terzo Settore: profili giuridici, accountability e modelli di partnership con la Pubblica Amministrazione» proposto dall'Università di Bologna, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, sede di Forlì, che si svolgerà nel Campus di Forlì nell'anno accademico 2026-2027. Il Corso è realizzato col sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi, Fondo Sviluppo Confcooperative, e con la partecipazione di Confcooperative Emilia-Romagna e Romagna-Estense, Bcc Sarsina e Associazione Amici di Benedetta. Il bando di concorso e le istruzioni per le iscrizioni sono sul sito www.unibo.it/it/didattica/corsi-di-alta-formazione.

«Il corso - affermano gli organizzatori - si prefigge di testimoniare come si possono coniugare attività economiche, anche di impresa, col perseguimento di obiettivi di utilità sociale; come si possono gestire in modo manageriale anche realtà aziendali che perseguono valori ideali e come non debba essere ricondotto tutto ciò che muove il privato alla sola logica di profitto». Il corso sviluppa tematiche sulle organizzazioni del Terzo Settore e in particolare si rivolge al settore non profit, sociale, educativo, sanitario, religioso e culturale, nelle forme di cooperative sociali, imprese sociali, associazioni e fondazioni, ma anche ai funzionari e dirigenti della Pubblica Amministrazione che devono interagire con i soggetti del Terzo Settore.

Si svolge nel Campus in questo Anno accademico e si rivolge al non profit socio-educativo, sanitario, religioso e culturale

Sofia Bandini, già ricercatrice e docente di Diritto dell'Economia all'Università di Bologna nonché responsabile del modulo di Alta Formazione dedicato a Benedetta Bianchi Porro e socia e consigliera della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, afferma: «Quando quindici anni fa è iniziato questo corso dedicato all'inclusione sociale era assolutamente innovativo, non vi era la consapevolezza della sua utilità. Oggi è ancora più evidente la necessità di una formazione, non solo tecnica ma valoriale, sia per la Pubblica Amministrazione sia per le cooperative sociali: entrambe le parti hanno bisogno di collaborare, di acquisire fiducia reciproca. In questa direzione sta andando anche l'Unione Europea: un'economia sociale di mercato che sia inclusiva».

Diversi docenti, fra cui Beatrice Bertarini, direttrice del Corso di Alta Formazione, Stefano Zamagni, Marco Tieghi, Sofia Bandini, e altri docenti, esperti, professionisti, manager, giornalisti e testimonial hanno partecipato negli anni scorsi, e anche quest'anno approfondiranno l'economia civile e sociale, il nuovo welfare, il Terzo Settore, la cooperazione sociale, che hanno a Forlì un distretto, vero fiore all'occhiello, antesignano in Italia e in Europa.

Il Corso ha una durata di sette mesi e attribuisce 23 crediti formativi universitari, è articolato su 16 giornate di lezione distribuite nel periodo dicembre 2026 - giugno 2027, per un minimo di 100 ore di attività didattica, che saranno erogate in modalità mista, in presenza al Campus di Forlì e online. È prevista una quota d'iscrizione al corso, sono ammessi pure uditori, e nel bando è indicato che per informazioni didattiche e organizzative si può contattare Angelo Francini, che cura la promozione dell'iniziativa: angelo.francini2@unibo.it

NOMINA

Monsignor Cavina Visitatore apostolico «speciale» per la parrocchia Medjugorje

Sabato 31 ottobre, il Santo Padre ha nominato monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi, Visitatore Apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e «ad nutum Sanctae Sedis» («a discrezione della Santa Sede», ndr). Cavina succede al nunzio monsignor Aldo Cavalli, che ha rinunciato all'incarico.


Monsignor Cavina

Il Visitatore Apostolico ha il compito di assicurare un accompagnamento pastorale alla comunità parrocchiale e ai numerosi pellegrini che raggiungono ogni anno il santuario mariano in Bosnia-Erzegovina.

Giunta alla trentesima edizione, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare Ets invita ad acquistare alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà

Il 14 torna la Colletta alimentare

In regione i punti vendita aderenti sono circa 1100; quanto raccolto giungerà a circa 130.000 bisognosi


La Colletta (Foto R. Masi)

Torna sabato 14 novembre l'appuntamento con la Giornata nazionale della Colletta alimentare, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare Ets, in cui sarà possibile acquistare alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà, aiutate dalle organizzazioni partner territoriali convenzionate con le 21 sedi Banco Alimentare regionali.

In 12.000 supermercati in tutta Italia, oltre 160.000 volontari di Banco Alimentare, riconoscibili dalla pettorina arancione, inviteranno ad acquistare prodotti a lunga conservazione come olio, legumi e verdure in scatola, conserve di pomodoro e sughi pronti, tonno in scatola, riso, prodotti per colazione e merenda. Tutti gli alimenti donati saranno poi distribuiti a oltre 7.500 organizzazioni partner territoriali convenzionate con Banco Alimentare (Mense per i poveri, Case-famiglia, Comunità per i minori, Centri d'ascolto, Unità di strada, etc..) che accolgono più di 1.700.000 persone in difficoltà.

Nel 2025 la Colletta in Emilia Romagna ha visto l'adesione di oltre 20.800 volontari ed ha portato alla raccolta di 932 tonnellate di prodotti in 1.148 punti vendita. Anche per l'edizione 2026 i punti vendita aderenti sono circa 1.100. Quanto verrà raccolto giungerà, tramite le oltre 700 organizzazioni convenzionate con il Banco nella nostra regione, a circa 130.000 persone in condizioni di bisogno. A Bologna, quest'anno i punti vendita aderenti saranno 220 e il numero di volontari sarà circa di 3500 persone (dato sulla base del 2025 che dovrebbe mantenersi simile). L'anno scorso sono stati raccolti circa 175.000 kg di cibo.

Fino alla Giornata della Colletta nei supermercati, sarà possibile anche donare la spesa direttamente online su alcune piattaforme dedicate. Per conoscere le varie modalità di acquisto dei prodotti e le insegne aderenti all'iniziativa è possibile consultare il sito www.bancoalimentare.it

Sullo stesso sito è possibile consultare l'elenco dei supermercati e punti vendita che aderiscono all'iniziativa.

«La Colletta alimentare rappresenta un gesto di Pace universale e condivisione, inteso come l'attitudine quotidiana con cui affrontiamo la realtà e la cura del prossimo - sottolinea Marco Piuri, presidente della Fondazione Banco alimentare Ets -. Non è semplicemente donare un alimento, ma dedicare del tempo a chi rischia di rimanere invisibile. Raggiunto il traguardo del trentennale, il nostro obiettivo è estendere questa comunità solidale, coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni». Piuri ricorda anche le parole del Pontefice, nel messaggio per la X Giornata mondiale dei Poveri di domenica 15, in cui ci invita a non fare distinzioni "tra chi dona e chi riceve, tra chi vive in difficoltà e chi aiuta offrendo il proprio tempo, competenze, cibo". «È importante rivivere l'esperienza della Colletta - dichiara Stefano Dalmonte, presidente del Banco Alimentare Emilia Romagna – ancora di più quest'anno, in cui ricordiamo il Santo di Assisi. Partecipare donando la spesa, è un gesto semplice che permette a chiunque di far arrivare un aiuto concreto a chi più ha necessità».

BOLOGNA SETTE
Settimanale di informazione



Il giornale voce della Chiesa e del territorio bolognese.
Ogni domenica con Avvenire

ABBONAMENTI 2027

Edizione digitale € 39.99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
https://abbonamenti.avvenire.it

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali · Bologna Sette · 12 PORTE · www.chiesadibologna.it · ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER · @chiesadibologna

Banco Alimentare®



Sabato 14 novembre 2026

Colletta Alimentare®

Partecipa anche tu alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare e dona la tua spesa per aiutare chi è in difficoltà.

Inserto promozionale non a pagamento